ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 44

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8000, trim. 4500.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mart. 21 - Merc. 22 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 965-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

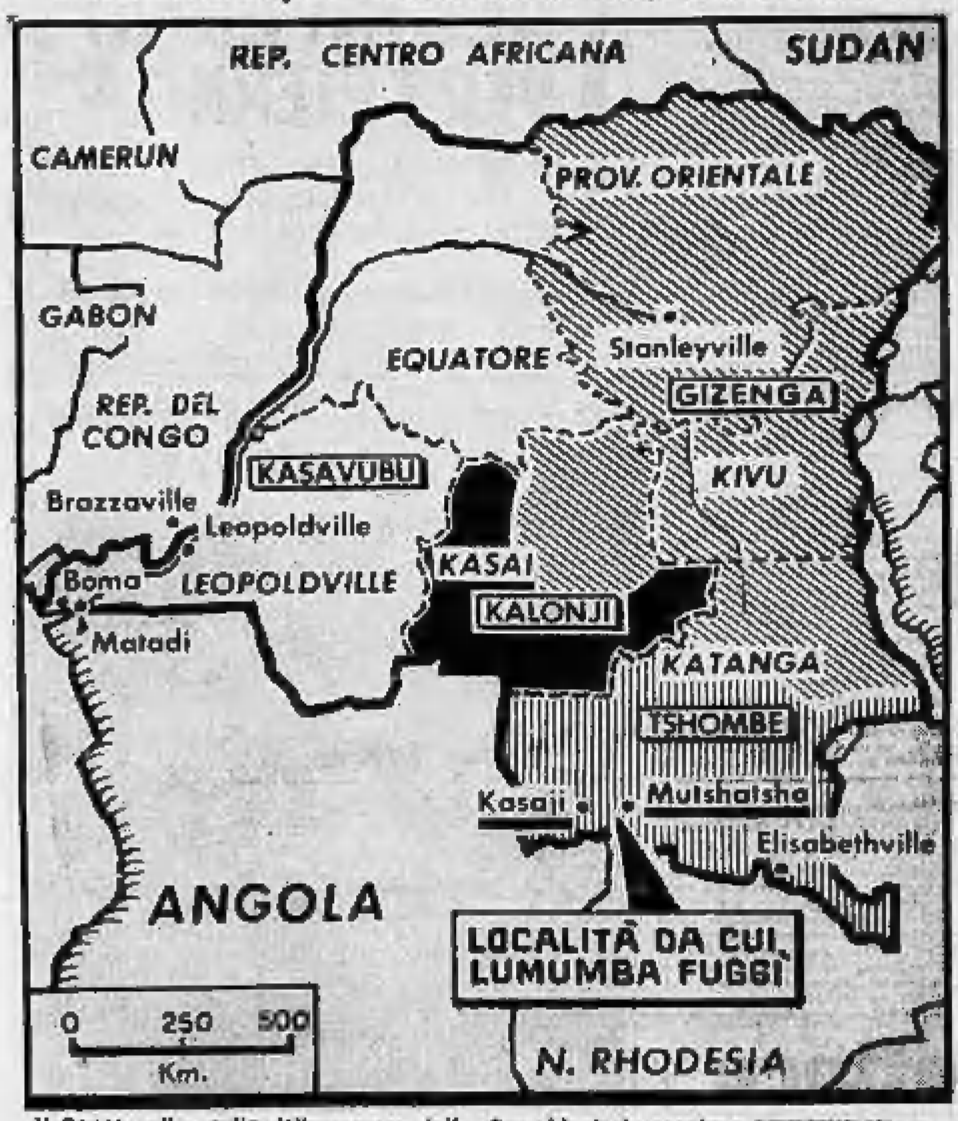
Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Energica risoluzione adottata dal Consiglio di Sicurezza nel corso della notte

PIENI POTERI ALLE FORZE DELL'ONU NEL CONGO

Hammarskjoeld rimane in carica

«In ultima istanza, se necessario, le Nazioni Unite potranno fare uso della forza» - Altra importante decisione: i belgi (consiglieri politici e personale militare) e i mercenari dovranno immediatamente essere espulsi dal Paese - Nove voti favorevoli alla mozione, due sole astensioni (Urss e Francia) - Vibrante condanna dell'uccisione di Lumumba - Respinta la risoluzione russa contro mister H



Il Congo sulla soglia della guerra civile. A occidente le provincie amministrate da Kasavubu; a oriente, in alto e al centro, quelle controllate dai lumumbisti di Stanleyville. Al centro, la zona del Kasai, in mano al capo dei «baluba» Kalonji. A sud-est, il Katanga, retto da Tshombe

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha preso la notte scorsa — con 9 voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni — importanti decisioni per l'avvenire del Congo. Nel corso di una nuova riunione, alle 21,30 locali, che ha fatto seguito a quelle svoltesi nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, è stata posta ai voti e approvata la risoluzione presentata da Ceylon, Liberia e Repubblica araba unita. E' stata parimenti respinta — otto voti contrari, uno favorevole e due astenuti — la mozione russa che chiedeva la destituzione di Hammarskjoeld e il ritiro, entro trenta giorni, delle truppe dell'Onu dal Congo.

Ecco il testo della risoluzione approvata, come abbiamo detto, con nove voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni (Unione Sovietica e Francia):

«Il Consiglio di Sicurezza, esaminata la situazione nel Congo, avendo appreso con profonda deplorazione l'annuncio dell'uccisione dei dirigenti congolesi, Patrice Lumumba, Maurice Mpolo e Joseph Okito;

«profondamente preoccupato per le gravi ripercussioni di questi crimini e per il pericolo di una vasta guerra civile e spargimento di sangue nel Congo e per la minaccia alla pace e alla sicurezza internazionali;

«prendendo atto del rapporto del rappresentante speciale del segretario generale, in data 12 febbraio 1961 che mette in luce lo sviluppo di una situazione di grave guerra civile e di preparativi in tal senso;

«1) Raccomanda con urgenza che le Nazioni Unite prendano immediatamente tutte le misure adeguate per impedire lo scatenarsi di una guerra civile nel Congo, in particolare disposizioni per cessazioni del fuoco, la cessazione di tutte le operazioni militari, la prevenzione di scontri, e il ricorso alla forza, se necessario, in ultima istanza;

«2) chiede con urgenza che vengano prese misure per l'immediato ritiro ed evacuazione dal Congo di tutto il personale militare e paramilitare e dei consiglieri politici belgi e di altre nazionalità che non dipendono dal comando delle Nazioni Unite, come pure dei mercenari;

«3) invita tutti gli Stati a prendere immediatamente energiche misure per impedire sul loro territorio la partenza di questo personale diretto nel Congo e di negargli il passaggio ed altre facilitazioni;

«4) decide che sia tenuta immediatamente una inchiesta imparziale per stabilire le circostanze della morte di Lumumba e dei suoi colleghi, e che gli autori di questi crimini debbano essere puniti;

«5) riafferma le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza in data 14 luglio, 22 luglio e 9 agosto 1960 e la risoluzione 1474 (Es-IV) dell'Assemblea generale in data 20 settembre 1960 e ricorda a tutti gli Stati i loro impegni in base a queste risoluzioni».

Il testo della risoluzione così continua: «Il Consiglio di Sicurezza rilevando con profonda deplorazione e preoccupazione le sistematiche violazioni dei diritti umani e delle fondamentali libertà, e l'assenza generale di dominio della legge nel Congo;

«riconoscendo l'imperativa necessità della ripresa delle istituzioni parlamentari nel Congo conformemente alla legge fondamentale del Paese, in modo che la volontà del popolo si esprima attraverso il Parlamento liberamente eletto;

«convinto che la soluzione del problema del Congo si trova nelle mani dello stesso popolo congolese senza alcuna interferenza dall'esterno e che non ci possa essere soluzione senza conciliazione;

«1) chiede con urgenza la convocazione del Parlamento e l'adozione delle misure di protezione necessarie a tal fine;

«2) chiede con urgenza che le unità e il personale armati congolesi siano riorganizzati e sottoposti ad una disciplina ed a un controllo, e che siano prese disposizioni su basi imparziali ed eque a tal fine e allo scopo di eliminare ogni possibilità di ingerenza di queste unità e di questo personale nella vita politica del Congo».

Dopo l'approvazione di questa risoluzione è iniziato la discussione di un altro progetto (presentato anch'esso da Rau, Liberia e Ceylon), in cui si condannavano «gli arresti illegali, le deportazioni e gli assassini di dirigenti politici del Congo». Il dibattito si è sviluppato su emendamenti presentati dal delegato americano Stevenson. Lo scopo delle proposte di Stevenson era di mettere sullo stesso piano gli antilumumbisti e i lumumbisti.

Su questi emendamenti il delegato sovietico Zorin ha posto per due volte il veto, bloccandone l'approvazione.

Dopo di che, posta in votazione l'intera risoluzione, essa ha ottenuto sei voti favorevoli, nessuno contrario, con cinque astensioni (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Cina nazionalista e Turchia). Tuttavia essendo necessaria la maggioranza di sette voti per la sua approvazione, la risoluzione è risultata respinta.

u. t.

Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, durante l'accalorato dibattito di ieri (Telefoto)

L'UDIENZA DI STAMANE AL PROCESSO PER IL «GIALLO» DI VIA MONACI

La sorella di Maria Martirano precisa le accuse contro Fenaroli

Colei che per prima sospettò il cognato ripete ai giudici come arrivò a ritenerlo diretto responsabile dell'assassinio della moglie - Anna Martirano parla anche dei continui contrasti tra i coniugi e della polizza d'assicurazione per centocinquanta milioni di lire, da lei giudicata sicura causale del delitto

Dal nostro inviato

Roma, martedì sera.

I drammatici sospetti di omicidio nei confronti del Fenaroli sorti in seno alla famiglia dei Martirano: ecco il punto centrale della drammatica udienza di stamane. La seduta ha avuto un inizio lento e grigio. La Difesa ha richiesto che fossero allegati agli atti processuali i resoconti stenografici di intercettazioni telefoniche eseguite dopo il delitto, per vedere che cosa si dicevano il Fenaroli e il Sacchi. Dopo di che vengono sentiti i due primi testimoni. Sale alla pedana il rappresentante delle Assicurazioni Generali Venezia, avv. Pace, l'istituto presso il quale fu stipulata la polizza per 150 milioni sulla vita della Martirano. Il teste dichiara che la società assicuratrice non ha assunto nessuna iniziativa perchè il «sinistro» (così egli si spiega, usando il termine tecnico) non fu denunciato e nessuno fece richiesta del pagamento di risarcimenti.

Successivamente depone un rappresentante dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Il teste conferma che l'Azienda telefoni di Stato consegnò l'originale del cartellino telefonico concernente la comunicazione che il Sacchi ebbe il 9 settembre, da Milano, con il suo ufficio di Roma. Si tratta del cartellino la cui data fu alterata mediante il cambiamento dal 9 in 8.

Ecco ora manifestarsi nell'aula un movimento di viva attenzione. Viene introdotta la prima delle parti lese: Anna Martirano, una delle sorelle della vittima. E' una signora di mezza età, elegante, assai curata nella persona. Indossa un soprabito color marrone, con collo di opossum. Sotto il soprabito si intravvede un golfino colore viola chiaro. Ha i tacchi a spillo, due perle agli orecchi, un orologio da polso dal grande bracciale d'oro e due anelli.

La signora Anna Martirano inizia la sua deposizione rievocando il suo incontro con la povera Maria, dopo il ritorno di costei dalla villeggiatura a Genova.

Anna Martirano — Non l'avevo mai vista così allegra e soddisfatta. Esclamai: «Mariù, quanto sei bella, così abbronzata. La villeggiatura ti ha fatto bene!». Lei mi rispose dicendomi di avere trascorso un periodo davvero felice e sereno, senza preoccupazioni.

Successivamente la teste rievoca l'episodio del misterioso tentativo verificatosi in via Monaci la notte del 7 settembre.

Anna Martirano — Mia sorella era venuta a trovarmi. Molto impressionata mi raccontò l'episodio, esclamando: «Hai visto quello che mi è accaduto, Annarè?». Soggiunse: «Ero seduta davanti al televisore, quando sentii toccare la serratura. Di scatto, mi alzai, mi appoggiai contro la porta, tenendola ferma con entrambe le mani, vedendo che le mandate si muovevano. Allora mi misi a gridare: «Giovanni, Giovanni! Ci sono i ladri!».

La parte lesa precisa che l'episodio avvenne pochi minuti dopo che il Fenaroli era uscito da via Monaci per recarsi alla stazione e partire per Milano. La precisazione di questo momento è importante in quanto dimostrerebbe che il sicario — il Ghiani, secondo l'accusa — visto fallire il tentativo, avrebbe avuto, appunto, il tempo per raggiungere la stazione Termini, poco prima della partenza di quel treno delle 23,25 su cui egli avrebbe viaggiato in vagone letto.

L'Anna Martirano si diffonde nel tratteggiare i rapporti suoi con la sorella: ottimi sempre. Maria si recava spesso a trovarla la sera, dopo cena; si tratteneva fino a tardi. Poichè la signora Anna Martirano è impiegata e deve alzarsi presto il mattino, quelle visite prolungate qualche volta le recavano perfino disturbo. Allora ella ricorreva a questo stratagemma: sceglieva qualche piccolo argomento di discussione per irritare leggermente la sorella e indurla ad andarsene. Il giorno dopo, però, i loro rapporti erano affettuosi come prima.

Un momento di emozione si ha nell'aula allorchè la teste ricorda un piccolo episodio che lascia intendere come la sorella Maria la sera, in cui avvenne il delitto, fu colta da una specie di presentimento.

Anna Martirano — Quando si congedò da me, mi abbracciò e mi baciò su entrambe le guance.

Ora viene sul tappeto uno degli argomenti chiave del processo: la polizza di assicurazione da 150 milioni.

Presidente — Lei sapeva che sua sorella aveva delle grosse assicurazioni?

Anna Martirano — Sapevo che esistevano delle polizze di assicurazione che il Fenaroli aveva contratto sulla propria vita, in modo che Maria potesse riscuotere dai trentacinque ai trentotto milioni, nel caso della morte di lui.

Sull'esistenza di queste assicurazioni la teste cita un episodio curioso: quando il geometra non mangiava, si strapazzava e riduceva al minimo le ore di sonno. Maria bonariamente, per stimolare il marito ad avere cura della propria salute, esclamava: «Bene, se muori tu a me non importa nulla, tanto io sono assicurata!». (Ilarità nell'aula e pronto, energico intervento del presidente).

Continuando, la parte lesa rievoca ciò che accadde dopo il delitto.

Anna Martirano — Subito dopo la sciagura, io non dubitai affatto di mio cognato. Esclamavo: «Povero Giovanni, che disgrazia gli è accaduta!».

La prima volta che vide il Fenaroli, dopo l'assassinio, fu il venerdì 11 settembre.

Anna Martirano — Lo vidi in casa del Sacchi, un mattino. E quando giunsi, il ragioniere e la moglie piangevano. Dicevano: «Che disgrazia!... Era così buona... Proprio pochi giorni or sono aveva regalato una bicicletta al nostro bambino».

Presidente — E il Fenaroli?

Anna Martirano — Lei dormiva.

Avv. Mocsci (parte civile) — Il sonno del giusto.

La parte lesa proseguendo nel racconto soggiunge che nel frattempo il Fenaroli si era svegliato ed era entrato nella camera ove c'erano anche il Sacchi e la moglie.

Anna Martirano — Io l'abbracciai esclamando: «Sopporta anche tu questa disgrazia come la sopportiamo noi. Speriamo che al più presto riescano a scoprire gli assassini!».

La teste precisa che poi uscirono insieme. Quando si trovarono sul pianerottolo, in attesa dell'ascensore, lui si appoggiò al muro mormorando: «Per me la vita è finita. Non vivo più senza Maria mia...».

Anna Martirano rievoca la origine dei primi sospetti. Ciò accadde subito dopo l'interrogatorio del 22 settembre. Il Fenaroli non ancora imputato e di conseguenza a piede libero, era stato interrogato in questura: «Torna-

(Continua in 5a pagina)

Il geometra Giovanni Fenaroli dopo il confronto diretto di ieri con l'elettrotecnico Raoul Ghiani (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

35.450; Olcese 1910; Cucirini C. C. 13.200; De Angeli 8025; Cascami Seta 11.750; Gavardo 7050; Lanificio Rossi 6030; Lanif. e Canap. 1715; Rossari e Varzi 42.300; Rotondi 46.950; Tosi 13.180; Snia Viscosa ord. 8210; Snia Viscosa priv. 8250; Un. Manifatture 138.000; Fiaso 958.

Dalmine 1758; Ilva 885,50; Metalli 2000; M. Amiata 1225; Montecatini 4715; Monteponi 1090; Sisla 7740.

Bianchi 920; Fiat 3290; Fiat privileg. 3305; Falck 12.850; Cornigliano 2061; Trafileria 1700; Olivetti pr. 11.250; Westinghouse 1025; Nebiolo 1085.

Sade 2140; Cieli 3330; Dinamo 3730; Edison 7455; Edison Volta 3270; Bresciana 3750; Sarda 7830; Valdarno 3352; Emiliana 3700; Subalpina 4000; Magneti Marelli 2210; Ercole Marelli 1284; Orobia 3380; Romana Elettr. 3840; Selo 3560; Sip 2467; Meridelettrica 2355; Stet 8830; Tecnomasio 8250; Teti «A» 4530; Teti «B» 4600; Stt 1450; Tecni 765; Unes 1587; Vizzola 6935.

Dist. Italiana 5540; Eridania 4725; Romana Zuccheri 503; Motta 42.420.

ANIC 4465; Italgas 2348; Liquigas 651; Mira Lanza 22.000; Pibigas 230; Rumianca 1585; Larderello 4300; Saffa 9100; Carlo Erba 21.900.

Aedes 6000; Beni Stabili 7910; Immobiliare 1856; Risanamento 9000; Silos Genova 4520.

Cartiere Burgo 31.195; Ciga 8355; Eternit 7690; Linoleum 5850; Italcementi 26.998; Cementir 6550; La Rinascente 919; Pirelli S.p.A. 3970; Pirelli e C. 3845; Condotte 1046.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,30; dollaro canadese 632,50; sterlina 1760; franco svizzero 145,30; franco francese 126,375; franco belga 12,395; fiorino olandese 165,55; marco german. 150,60; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,30; corona svedese 120,65; corona norveg. 87,15; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 0,80; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,84; lira egiziana 1190.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 5850-6050; sterlina oro nuova 5850-6000; marengo 4700-4900; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 627-630; franco svizzero 145,20-146; franco francese 126-128; oro fino 712-723; argento 19,80-20,60.

A TORINO — L'ultima riunione del corto decadale presenta in apertura una lieve tendenza migliore. Ne beneficiano soprattutto Fiat e Montecatini.

A metà Borsa, di fronte a un discreto progresso del gruppo Finsider, il comportamento del complesso del mercato risulta abulico, limitato ad un marginale assestamento.

Chiusura sui livelli mediomassimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 632,30; franco svizz. 145,35; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,55; franco belga 12,30; franco francese 126,40; sterlina G. B. 1755,90; marco germanico 150,70; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute negoziate fuori borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizz. 4800-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 626-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-723; argento 19,80-20.

A MILANO — La scadenza della decadale non sembra pesare sul mercato che ha registrato in complesso disposizioni migliori delle precedenti sedute. Qualche ulteriore offerta è stata assorbita senza difficoltà mentre buone iniziative del denaro si sono sviluppate sui valori primari, sui valori assicurativi, sulla Rinascente, quest'ultima molto attiva e in denaro sino al listino, dove si iscrivevano a 914.

Contrastate le Montecatini al listino a seguito di offerte di realizzo.

Medio tenute Fiat ed Edison. Variazioni nei due sensi per il resto della quota, apparsa molto equilibrata.

Poco mossi i titoli di Stato, molto attive le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 182.650; Bastogi 3555; Finelettrica 1914; Finmare 675,50; Finsider 1800; Mittel 6650; Gim 11.720; Invest 3340; La Centrale 19.525; Sviluppo 5650; Ass. Generali 117.900; Fondiaria Incendio 20.250; Assicurat. Italiana 112.800; Ras 47.500.

Ferr. N. Ord. 3312.

Cinzano 14.500; Cantoni

A GENOVA — Le ultime pressioni ribassiste sono state cancellate da un attivo denaro che, per nell'ambito di modesti scambi, ha fatto progredire la quota.

In evidenza Fiat, Italsider, Ilva e Finsider.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.425; Generali 118.200; Ras 47.700; Meridionali 3875; Nai 18.050; Viscosa ordinarie 8235; Viscosa privilegiate 7450; Finsider 1815; Cotini 4757; Ilva 890; Fiat ordinarie 3300; Fiat privilegiate 3305.

A FIRENZE — Mercato in fase di ripresa, particolarmente per le Montecatini e i titoli del gruppo Finsider.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3870; Centrale 19.500; Fondiaria Incendio 20.100; Fondiaria Vita 27.800; Viscosa ordinarie 8230; Montecatini 4735; Magona 1820; Fiat ordinarie 3307; Valdarno 3342; Immobiliare 1861.

CRONACA CITTADINA

Della «Montagna a novembre» è rimasta la cornice vuota

Il ladro nella Galleria d'Arte ha puntato su Delleani

L'anno scorso era stato trafugato un Fontanesi

Per la seconda volta in un anno, i ladri hanno preso di mira la Civica Galleria d'Arte Moderna di corso Galileo Ferraris. In entrambi i casi sono scomparsi quadri di paesisti piemontesi dell'Ottocento. L'anno passato un Fontanesi, ora un Delleani. Questa circostanza induce a pensare che i due colpi siano stati compiuti dalla stessa persona: un «ladro collezionista» che trafuga i quadri per averli in casa e poterli ammirare a suo agio. Lo dimostrerebbe il fatto che del Fontanesi non si sono più avute notizie, segno che chi ha rubato la tela se l'è tenuta e non ha mai tentato di venderla.

Se l'ipotesi dovesse rivelarsi esatta, vi sarebbero poche speranze di poter rivedere il Delleani sparito domenica pomeriggio. Il ladro, come già l'altra volta, ha dato prova di un notevole sangue freddo, smontando la tavoletta dipinta dal pittore biellese nel 1883 ed intitolata «Montagna a novembre», per toglierla dalla cornice. Una operazione che ha richiesto qualche minuto.

Anche più difficile deve essere stato portar fuori dal museo il quadro che misura 45 centimetri per 31 e, essendo su legno, non può essere arrotolato. L'impresa comunque è riuscita in pieno, nonostante il via vai dei visitatori. Non resta ora che sorvegliare con pazienza le opere dei paesisti dell'Ottocento, sperando di poter sorprendere il ladro quando deciderà di arricchire la sua collezione.

«Montagna a novembre» è una tavoletta dipinta a olio di cm. 45 per 31

La prima pallottola uccise la sposa di Venaria

Impossibile trovare il secondo proiettile

Sono stati rintracciati soltanto alcuni frammenti di piombo - Lo sparatore non ricorda se premette due volte il grilletto - Probabilmente denunciato a piede libero

L'inchiesta sulla tragica morte della giovane sposa di Venaria non è ancora conclusa, sebbene i carabinieri e la magistratura siano propensi a ritenere vera la terza ed ultima versione fornita dal marito Michele Manzio, e cioè che si è trattato di una disgrazia.

La versione è apparsa attendibile ma le autorità inquirenti non vogliono lasciare alcun dubbio, alcuna ombra sull'episodio, e perciò hanno nuovamente interrogato a lungo il giovane ed anche i genitori della morta.

Stamane sono proseguiti interrogatori ed accertamenti; nello stesso tempo è stata iniziata anche una perizia balistica ordinata dalla magistratura: verranno pure continuate le ricerche del secondo proiettile di cui, nonostante le più accurate ispezioni a mobili e pareti della stanza in cui accadde la tragedia, non si è trovato che qualche minuto frammento.

Il primo colpo, come è noto, fu quello mortale: penetrò dietro l'orecchio destro nell'interno del cranio e si fermò in mezzo al cervello, dove infatti è stato ritrovato dal perito settore. Il secondo colpo partì dall'arma quando cadde a terra (così ha detto di ritenere il Manzio, che però non ha escluso di avere, nella concitazione del momento, premuto una seconda volta il grilletto). Il proiettile andò a vuoto, cioè non raggiunse la donna e finora non è stato possibile scoprire dove si sia piantato.

L'esito della perizia necroscopica, che sarà consegnato questa sera alla magistratura, non sembra contrastare con l'ipotesi della disgrazia: la traiettoria del proiettile, dall'alto in basso, si accorda con la versione del Manzio, il quale ha detto che il colpo partì dall'arma mentre egli stava in piedi su una seggiola. I genitori della morta hanno a loro volta dichiarato di essere convinti che si è trattato di una sciagura dovuta ad imprudenza. Le risposte date dal Manzio sono apparse convincenti. Per tutti questi motivi il maggiore dei carabinieri Canfori, comandante il nucleo di polizia giudiziaria il quale ha voluto condurre personalmente l'inchiesta, si è detto convinto che non può essere formulata una ipotesi diversa da quella della disgrazia. E' da ritenere, pertanto, che al termine delle indagini il Manzio verrà denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Michele Manzio, 22 anni

A parità di salario commesse e commessi

A Torino si era già fatto un primo passo verso l'equiparazione nel dicembre scorso - Le ripercussioni dell'accordo

La notizia dell'accordo firmato a Roma per l'attuazione della parità salariale tra gli uomini e le donne dipendenti dal settore del commercio, è stata accolta con soddisfazione a Torino. Gli aumenti previsti dal nuovo contratto saranno tuttavia meno sensibili nella nostra città, dove fin dal 1° dicembre 1960 è in vigore un accordo integrativo provinciale che accorcia notevolmente il divario di stipendio tra i lavoratori dei due sessi.

In base alla convenzione stipulata a dicembre nella nostra provincia tra i rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati, lo stipendio delle donne non può essere inferiore a quello degli uomini di più del 10 per cento, se si tratta di dipendenti con oltre 20 anni di età, e di più del 15 per cento per i dipendenti di età inferiore ai 20 anni. In base a questo accordo il compenso delle donne, a Torino, è pari al 90 per cento di quello degli uomini nel primo caso e all'85 per cento per il secondo caso.

Il testo del nuovo contratto firmato ieri, prevede che il compenso minimo delle donne venga portato al 95 per cento di quello minimo degli uomini. La differenza tra gli stipendi attuali e quelli stabiliti dall'accordo sarà corrisposta in tre fasi diverse: il 1° marzo di quest'anno, il 1° marzo dell'anno prossimo ed il 1° marzo del 1963.

A Torino la differenza da colmare è quindi soltanto del 5 per cento per la categoria dei superiori ai 20 anni di età e del 10 per cento per i dipendenti di età inferiore ai 20 anni.

Il provvedimento interessa in particolare le commesse, che a Torino sono più di 15 mila. Attualmente gli stipendi mensili lordi per i commessi e le commesse (esclusi assegni familiari e contingenza) sono i seguenti: Categoria C 1: uomini lire 52.700, donne lire 47.400; categoria C 2: uomini lire [illegible], donne [illegible]; categoria C 3: uomini lire 46.250, donne lire 41.700; categoria C 4: uomini lire 44.700, donne 40.200; categoria C (tra i 18 ed i 20 anni): uomini lire 37.850, donne lire 32.250; categoria C (tra i 16 ed i 18 anni): uomini lire 29.400, donne lire 25.000.

Secondo l'accordo, entro maggio dovrà essere anche adeguata la contingenza delle donne. Il raggiungimento della parità salariale costituisce soltanto una tappa verso il rinnovo del contratto collettivo. Una delle questioni che maggiormente interessano i lavoratori è quella relativa alla riduzione dell'orario. Chiedono, infatti, da tempo di avere un pomeriggio libero durante la settimana.

Una tragica fatalità si accanisce contro una famiglia di immigrati

E' la seconda volta che un bambino le muore in una sciagura stradale

Anche il primo figlio era stato travolto da un autocarro al Nichelino - Nessuno osa avvertire il padre, operato giovedì scorso e tuttora all'ospedale, che il suo piccolo Franco è stato ucciso

La disperazione di Grazia Ierinò: ha riconosciuto nel bimbo morto il proprio figlio

Le condizioni della signora Grazia Ierinò — la madre del bimbo di nove anni ucciso ieri sera da un camion a Nichelino — sono preoccupanti. La povera donna ha veduto sulla strada il corpo straziato della sua creatura. Stava tornando dal lavoro ed il ragazzo era uscito per andarle incontro. Portata via di peso dai presenti, è stata colta da collasso.

Un destino atroce si accanisce da tempo contro la famiglia Ierinò. Tre anni fa un altro loro bimbo, Salvatore, che allora aveva cinque anni e mezzo, era stato schiacciato da un autocarro, in via Primo Maggio, non lontano dal luogo dove ieri è morto il fratello Franco. Dei tre figli non ne sopravvive che uno, Giulio, che fa la prima elementare. Le condizioni economiche degli Ierinò sono penose. Il padre, Antonio, di 43 anni, è malato ed è ricoverato alle Molinette, dove giovedì scorso ha subito un'operazione. Nessuno ha avuto finora il coraggio di dirgli che Franco è morto.

Unico sostegno della famiglia è la madre, che lavora dodici o tredici ore al giorno come lavandaia e domestica. Vedeva i suoi bimbi solo alla sera. Per tutto il giorno li lasciava presso una parente, Vincenza Colluccio. Di consueto, alle 20, Franco andava ad aspettarla sulla strada, in via Martiri della Libertà, dove il traffico degli autocarri è sempre intenso.

Ieri il ragazzo ha voluto prendere una bicicletta di un suo zio trovata nel cortile, un veicolo malandato senza fanali né freni. Quando è sbucato sulla via Martiri è sopraggiunto il camion, guidato da Ernesto Moro, di 29 anni, abitante ad Asti. L'autista ha frenato di colpo, ma la distanza era minima. Due ruote sono passate sul corpo dello sventurato ragazzo, uccidendolo all'istante.

Per la stessa strada, un quarto d'ora dopo, passava in bicicletta la madre. Da quando le è morto, nelle tragiche circostanze che abbiamo riferito, il figlioletto secondogenito, la donna è vissuta sempre in angoscia per i suoi ragazzi. Ogni giorno, lasciandoli, faceva loro mille raccomandazioni. Nichelino è purtroppo una zona dove gli incidenti sono frequentissimi.

Di lontano la madre vedeva ora il crocchio dei curiosi, dei carabinieri e dei vigili e in mezzo a loro un corpo esanime che qualcuno aveva ricoperto con un lenzuolo. Un terribile presentimento le folgorava la mente. Si lanciava avanti e prima che potessero trattenerla — nessuno immaginava che fosse la madre — si gettava sul bimbo. L'hanno portata via a braccia e ancora stamane era in stato di semincoscienza.

Da parte del camionista sembra non vi sia alcuna responsabilità nella sciagura. Franco è sbucato nella strada con fanciullesca incoscienza e, anche se avesse voluto fermarsi all'incrocio, con quella bicicletta sgangherata non ci sarebbe riuscito, tanto i freni erano consunti.

Giocando un bimbo si siede nel mastello d'acqua bollente

Il piccolo Renato Parente, di 4 anni, abitante in via Fontanella 6 (borgata Vittoria) si è ustionato mentre giocava in casa. Il bimbo, figlio unico, era sul balcone mentre in cucina la madre si preparava a lavare della biancheria e versava in un mastello sul pavimento l'acqua che aveva fatto scaldare. All'improvviso il bimbo, giocando, camminava, inciampava nel recipiente andando a sedervisi ed ustionandosi anche il braccio sinistro.

Un funerale agghiacciante

L'addio dei genitori ai due piccoli dilaniati dalla bomba a mano

Due sacerdoti e sei persone accompagnano dietro la bara gli angosciati genitori

Stamane si sono svolti i funerali di Giuseppe e Fiorentino Colosimo, i due bimbi di Borgaro uccisi domenica dallo scoppio di una bomba a mano trovata in un prato. Non c'era folla alla sepoltura; dietro al furgone bianco su cui erano state poste le piccole bare di legno grezzo camminavano sotto la pioggia minuta i genitori, due sacerdoti e sei persone. Tutta inosservata passa nella grande città la morte di due poveri.

Desolante infatti è la miseria di questa famiglia. Quando la superiora dell'Astanteria Martini ha detto al padre che bisognava rivestire le salme e che gli abiti con cui i ragazzi erano arrivati all'ospedale non si potevano più utilizzare perché ridotti a brandelli dalle schegge, l'uomo l'ha guardata smarrito. Giuseppe e Fiorentino non possedevano altro che quanto avevano indosso. La suora è andata nel pomeriggio a comprare due vestitini azzurri col denaro offerto da una signora che aveva assistito alla scena e aveva pianto. Così i bambini non sono stati sepolti nudi.

Ai lati del furgone c'erano due «cuscini» di garofani bianchi inviati dai compagni di lavoro di Ottavio Colosimo. Dall'ospedale le salme sono state portate alla chiesa di San Gioachino. In corso Giulio Cesare la gente si fermava stupita a guardare un corteo tanto esiguo per due morti, «sono i bambini di Borgaro». Dei presenti i genitori erano i soli che non avessero né un soprabito né un cappotto. La madre, muta e disfatta dalla pena, era sorretta da amiche. Il marito camminava solo, torcendosi le mani. Poi, sepolti i due figli, sono tornati a casa soli e ignorati nel [illegible] di Leyni.

Sparatoria nella notte a Barriera di Milano arrestato lo svaligiatore della torrefazione

Un misterioso lancio di coperte insospettisce un "cittadino dell'ordine" - I due ladri sapendosi ricercati dormivano in una cantina - Bloccato con la pistola il tentativo di fuga

Uno dei ladri che alcune notti fa svaligiarono la torrefazione di corso Giulio Cesare 115, è caduto nelle mani della polizia: lo ha catturato il Cittadino dell'Ordine Enrico Ferri che è stato costretto a ricorrere alle armi. Stanotte alle 3.25 il Ferri scorgeva all'angolo di via Poggio con via Renato Martorelli due giovani che camminavano rasente al muro di una casa diroccata.

Ad un tratto scorse uno di loro lanciare un involto nel finestrino di una cantina. Convinto che si trattasse di ladri che nascondevano il provento di un furto, il Ferri intimò loro l'alt e si avvicinò. I due dissero di essere diretti a casa; l'agente volle vedere i documenti. Mentre li stavano di tasca, diedero uno spintone all'agente e fuggirono.

Il Ferri estrasse la pistola, sparò due o tre colpi in aria e si diede all'inseguimento dei due individui. Mentre uno riusciva a sparire l'altro era raggiunto ed agguantato. Pochi minuti dopo giungeva sul posto una pattuglia della «Volante», avvertita telefonicamente da alcune persone che avevano udito gli spari e anche assistito dalle finestre alla scena della cattura. Tutti venivano portati al commissariato Barriera di Milano dove il giovane arrestato dalla guardia notturna era identificato in Mario Villi, ventiduenne, appunto ricercato da quel commissariato per il furto nella torrefazione; anche la Mobile da tempo aveva individuato nel Villi l'autore di alcuni colpi ladreschi.

Il giovane, che abita in via Maddalena 3, da tempo non andava più a dormire a casa, sapendo che l'abitazione era tenuta d'occhio dalla polizia. Con un amico — che egli dice di conoscere solo per nome — aveva trovato rifugio per la notte nello scantinato della casa diroccata.

Le coperte gettate dal finestrino in cantina dovevano servire a riparare i due dai rigori del freddo. Il Villi nega di averle rubate. La pattuglia della «Volante», dopo aver accompagnato il giovane arrestato al commissariato, ha compiuto una battuta nella zona, ma dell'altro sconosciuto nessuna traccia; la polizia presume che il Villi lo conosca bene e che sia addirittura il complice del recente colpo alla torrefazione.

✱ Il barbiere Biagio Propizio, di 34 anni, abitante ad Avigliana, in via Garibaldi 5, alle 10 di sera era ancora nella bottega quando udiva rumori provenire dal suo alloggio soprastante. Sospettando che si trattasse di ladri, egli subito saliva a vedere che cosa accadeva e sulla porta dell'appartamento si imbatteva in un giovane che usciva.

Il ladro, il quale probabilmente aveva sentito il barbiere arrivare, cercava di impaurirlo puntandogli contro il raggio di luce di una pila elettrica. Il Propizio non si lasciava però impressionare. Si gettava a capofitto su di lui e con due robuste testate lo buttava a terra semisvenuto. Poi se lo caricava sulle spalle, lo portava in negozio e di lì a poco lo consegnava ai carabinieri.

Il mariuolo, che non aveva fatto in tempo ad asportare nulla, è il pregiudicato Leonardo [illegible], di 21 anno.

Padre e figlia feriti in auto a causa d'una buca stradale

Il cinquantaquattrenne Paolo Tracuzzo, abitante in via Fratelli Carle 80, ieri, poco dopo mezzogiorno, transitava sulla sua «600» nei pressi di Rivarossa. Accanto a lui sedeva la figlia Carla, di 9 anni. Per evitare una buca, è uscito di strada, ribaltandosi nel fosso. Al Mauriziano la bambina è stata trattenuta in osservazione per stato di «choc» e frattura di un braccio. Il padre guarirà in 15 giorni.

✱ Alla Clinica Neurologica delle Molinette è stato ricoverato ieri, alle 14, con riserva di prognosi, il trentenne Giuseppe Florasso, residente a Fossano. Nelle prime ore del mattino, mentre transitava su una «600» davanti alla stazione di Chieri, si era scontrato con un camion. Ricevute le prime cure in quell'ospedale, è stato poi trasferito a Torino, avendo una grave contusione cerebrale ed altre lesioni preoccupanti.

Taccuino del lettore

◆ I Soci del Circolo Subalpino si riuniscono stasera per il tradizionale pranzo all'Hôtel Turin. Seguirà l'assemblea generale che prevede, fra l'altro, all'ordine del giorno la nomina delle nuove cariche sociali.

◆ Per il «Rotary», giovedì sera, alle 20, l'ing. Aldo Pilutti parlerà sul tema: «Imponenti realizzazioni in Israele».

◆ Al «Lions Club» il dott. Giuseppe Aceto ha parlato su «L'agricoltura nell'economia italiana d'oggi» esaminando situazione e compiti dell'agricoltura e dell'economia del nostro Paese ed affermando che essa deve abbandonare l'indirizzo di «consumo» per assumere quello «mercantile e professionale».

◆ A cura del Partito Repubblicano, Gustavo Modena sarà commemorato nel centesimo anniversario della morte stasera alle 21,15 in via Accademia Albertina 10 da Nicolopulos Maffezzoli.

◆ L'on. Luigi Preti terrà una conferenza oggi, alle 18, al Teatro Gobetti, sul tema: «Significato politico delle Giunte di centro-sinistra».

◆ Il direttore dell'Istituto botanico, prof. Arturo Ceruti, terrà una conversazione domani, alle ore 18, al «Sangio Club» (via Pio V n. 25) sul tema: «Le piante medicinali nella storia».

◆ Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11), domani, alle ore 17,30, la prof.ssa Aurelia Arici parlerà sul tema «Massimo d'Azeglio scrittore politico (1848-1861)».

◆ Una conferenza sul tema «La Russia» sarà tenuta venerdì, alle ore 18, presso la S.I.O.I. (via Po 17, 4° piano).

◆ Per il Corso di agricoltura, oggi, alle 16,30, nel salone della Camera di Commercio, parlerà la prof.ssa Maria Teresa Auxilia sul tema: «La produzione economica delle uve».

◆ La Commissione mutualistica provinciale della Cassa mutua e previdenza dell'industria della stampa e della carta terrà domenica, alle 10, in via Barbaroux 45, l'assemblea generale.

◆ La nuova sede della Sezione provinciale della Federazione pesca sportiva è stata inaugurata in via Giolitti 24. In quei locali si terranno, da sabato a lunedì prossimo, le elezioni del Consiglio direttivo.

◆ Le elezioni del Consiglio direttivo della Sezione comunale cacciatori di Torino si svolgeranno in via della Rocca 21 sabato 25 febbraio, dalle 15 alle 20, e domenica 26, dalle 8,30 alle 17.

◆ Al «Goethe Institut» (via Donati 1) è aperta una mostra personale del pittore H. Pfeiffer, che espone 52 acquarelli. La mostra (orario 10-12 e 16-18) si chiuderà sabato.

◆ Telefoni utili: Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Volante 42-900; Croce Rossa e Serv. medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Ambulanze per soccorsi urgenti 110; Polizia stradale 41-683; Autosoccorso stradale 116; Guardia ostetrica 690-234 722-348 587-287; Guardia medica 41-000; Ufficio guasti acquedotto municipale 21-886; Ufficio guasti gas 552-324; Ufficio guasti Aem 518-530; Ufficio guasti Sip 52-53; Ufficio guasti Stipel 187; Vigili urbani 273-883; Vigili del fuoco 280-883.

◆ Farmacie in serv. notturno: c. Palermo 118, c. Vittorio Emanuele 88, v. Roma 24, p. Repubblica, v. Nizza 65, v. Monginevro 39, c. Belgrado 15, c. Casale 110, c. Francia 215 bis, via Giac. Dina 78, v. Garibaldi 14, v. Cibrario 72, c. Unione Sovietica 48, v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo, v. Nizza 365, v. Po 4, c. Francia 1, v. Tripoli ang. via Monfalcone.

◆ Oggi, martedì 21 febbraio, è il 52° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,23; tramonta alle 17,54. Domani, alle 9,35: primo quarto di Luna. Oggi è la festa di Santa Eleonora e di San Severiano.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 11
MINIMA	+ 3,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 4; ore 8: + 4,8; press. 752,5; umid. 72%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: pioggia in pianura e neve sulle Alpi. Temperatura a Casale: mass. + 12,5; min. + 3; ore 8: + 5,5

Domani al CORSO
LUX FILM presenta
IL PIÙ TERRIBILE DEI FLAGELLI CHE AFFLIGGANO L'UMANITÀ: LA GUERRA!
ALL'INFERNO PER L'ETERNITÀ
BATTAGLIE, AGGUATI, TREMENDI CORPO A CORPO NELLE TORMENTATE ISOLE DEL PACIFICO
ALL'INFERNO PER L'ETERNITÀ
UN UOMO SOLO CON LA SUA MISSIONE UMANITARIA CONTRO LA FOLLIA SANGUINARIA COLLETTIVA

Da venerdì 24 febbraio all'ASTOR
IL RELITTO
UN UOMO SFIDA LA MORTE PER SFUGGIRE L'AMORE

al CRISTALLO DOMANI
CHIARI - FABRIZI - BASTIEN - CLARK - TAMIROFF
LA MOGLIE DI MIO MARITO

ARLECCHINO
UN ECCEZIONALE PROSEGUIMENTO DI PRIMA VISIONE IN ESCLUSIVITÀ
IL PIÙ GRANDIOSO SPETTACOLO DEL MONDO
LA GRANDE OLIMPIADE
PLATEA L. 300

VITTORIA
LA VERA STORIA E LE IMPRESE LEGGENDARIE DI UN AUTENTICO EROE DEL WEST
TEXAS JOHN
TOM TRYON

Imminente al LUX
BARDOT CLOUZOT
LA VERITÀ

Giovedì all'IDEAL
JOAN COLLINS - RICHARD EGAN
ESTER E IL RE

TROCADERO
RIGHI E SAITTO

EDDIE CARUSO
NEREYDA

TAVERNETTA Night Club
LE LYNIERS
MARILYN MOORE

ISTITUTO NUOVA ITALIA

Asterischi dannunziani

Alle ore 8 di mattina del 12 marzo 1863 nacque a Pescara Gabriele d'Annunzio.

Filippo de Titta, l'amico preferito dell'infanzia del poeta, ha raccontato che quando la madre, donna Luisetta, diede il primo bacio al frutto della propria carne esclamò: «Figlio mio, sei nato di marzo e di venerdì: chissà che cosa grande tu dovrai essere al mondo!».

La frase pronunciata da donna Luisetta fu ripetuta da Ermanno Amicucci nel suo «Piccolo mondo dannunziano». Tutti coloro che hanno poi trattato della nascita di D'Annunzio se la sono ritrovata davanti, per il che non solo non c'è articolo di rivista o di giornale che la ricordi senza riportarla, ma è stata anche riferita da quasi tutti i biografi del poeta, e per citarne alcuni, da Antona Traversi, da Angelo Sodini, da me.

Un certo giorno ricevetti una lettera da uno sconosciuto lettore. Mi diceva che vari anni prima anche lui aveva scritto un articolo sulla nascita di D'Annunzio e vi aveva riportata la frase della madre, e si era perciò meritato un solenne rabbuffo da Alberto Lumbroso (che i rabbuffi li sapeva fare!). «Smettiamola — scrisse Lumbroso — dal ripetere simili storie. Consultate il calendario del 1863: vedrete che il 12 marzo non venne di venerdì».

Ho seguito il consiglio di Lumbroso: mi sono procurato un calendario del 1863. Il 12 marzo non fu affatto un venerdì!

Bisognerà postillare quasi tutte le biografie di D'Annunzio per rettificare la frase errata.

I garofani rossi non fiorirono

Frugando nell'Archivio del Vittoriale, vari anni fa, mi capitò fra le mani il seguente telegramma, lanciato da Alessandra di Rudinì a Gabriele d'Annunzio (da Garda a Settignano) il 10 dicembre 1903: «Garofani non ancora arrivati ma non c'è stato il tempo sufficiente perché giungessero. Credo che arriveranno fra due o tre giorni. Spero poter anticipare mia partenza ed essere libera verso il cinque. Anche Nike non sa più vivere senza Ariel». Lo stesso giorno donna Alessandra faceva seguire al telegramma la seguente lettera: «Caro Ariel — Il "garofano rosso" non è rifiorito, ma non v'è per ora nessuna inquietudine, poiché fiorì il 5 di dicembre. Dunque prima dell'1 o 2 gennaio non è il caso di allarmarsi. Quindi per ora stai tranquillo, tanto più che sto benissimo e non ho nessun disturbo. Ti terrò al corrente telegraficamente. Alessandra».

Feci delle altre ricerche in quell'Archivio per vedere se ci fosse qualche altra comunicazione relativa alla fioritura dei garofani, ma non trovai nulla. Tale silenzio mi lasciò perplesso.

La relazione fra Gabriele d'Annunzio ed Alessandra Carlotti di Rudinì era appena all'inizio. Da un'altra lettera esistente nello stesso Archivio ho potuto stabilire che il suo primo dono Alessandra lo fece il 13 novembre dello stesso 1903. Si comprende l'interesse preso alla fioritura dei garofani e dal poeta e dalla sua nuova amica.

Recentemente ho avuto notizia dell'esistenza di un diario tenuto cinquanta anni fa da persona che, per la sua posizione, era in grado di conoscere molte cose importanti e riservate. Sotto la data del 1° aprile 1904 c'è una annotazione che riguarda il prof. Giuseppe Resinelli, che successe al prof. Pestalozza nell'ufficio di direttore della Maternità di Firenze, e fu insegnante di ginecologia in quell'Università. L'annotazione del diario è la seguente: «Resinelli dice di aver saputo, credo direttamente dal prof. Pestalozza, che l'ha curata ed operata, che il principio e la causa della malattia della marchesa Alessandra Carlotti è stato il procurato aborto avvenuto a Milano nei primi tempi della sua relazione con Gabriele d'Annunzio».

Nel maggio e nel giugno del 1905 Alessandra dovette sottostare a ben tre interventi chirurgici, operati nella casa di cura del prof. Pestalozza in via Bolognese (a Firenze) per un tumore che le si era manifestato all'ovaia sinistra. Dopo il terzo intervento il male fu debellato e per Alessandra cominciò la convalescenza.

Dal citato diario apprendo che il prof. Pestalozza non fu mai pagato per le cure prestate alla marchesa, tanto che i suoi assistenti agirono contro D'Annunzio per essere pagati almeno loro, non ostante il contrario parere del prof. Resinelli che riteneva che si dovessero rivolgere dal prof. Pestalozza che li aveva mandati in sua vece.

Del resto è noto che D'Annunzio non pagò mai, durante tutta la sua vita, neppure un centesimo per compensare i vari medici che lo curarono e gli avvocati che lo assistettero, mentre è altrettanto noto che sapeva molto bene tutelare con gli editori i suoi interessi per diritti d'autore.

Una bagnatura fuori programma

Anche questa narrazione proviene dal già citato diario, dove è riportata sotto la data del 14 giugno 1907: «Da Trentacoste si racconta che l'altro ieri sera dopo un pranzo da Doney a D'Annunzio venne l'idea di andare a fare un giro in automobile alle Cascine con la Prakscin e la Nariskin». L'automobile, che per quei tempi filava piuttosto velocemente, sfondò due siepi e D'Annunzio piombò in Arno, con l'acqua fin sopra la testa. Tornò a casa tutto inzuppato e con un braccio malconcio. Avrebbe voluto che non si fosse saputo che era, in un'ora inoltrata della notte, con le due signore russe, ma il racconto della sua disavventura si diffuse rapidamente, e se ne parlò in tutti i salotti fiorentini. L'automobile apparteneva al principe Strozzi: era una vettura elettrica, come allora ne circolava qualcuna.

La contessa Prakscin e la principessa Nariskin appartenevano alla migliore nobiltà russa. Erano entrambe ricchissime. La Prakscin era molto giovane ed eccezionalmente bella. Persona che l'ha conosciuta mi ha detto che, vedendo lei, si aveva l'impressione di vedere la personificazione della Primavera. Era stata costretta dai suoi a sposare un uomo anziano e scontroso, che l'aveva delusa del matrimonio e, per reazione all'infelice imeneo, civettava alquanto. Anche la Nariskin era bella, ma meno giovane dell'amica. Si comprende l'interessamento di D'Annunzio per tali signore, e il suo desiderio che la disavventura occorsagli non fosse risaputa.

Riporto dal diario: «Pare che due giorni fa Gabriele buttasse in Arno i due anelli che portava sempre al dito indice e che diceva gli portassero sventura. Avevano due pietre verdi delle quali non ricordo il nome, ma non erano smeraldi. Ora Gabriele dice che l'Arno è stato lettato dai suoi anelli...».

D'Annunzio finto medium

Dedico questo paragrafo all'amico Nino Regard che ha annunziato la prossima pubblicazione di un volume in cui tratta di D'Annunzio e dei misteri dell'al di là.

Il nostro poeta non credeva — l'arguisco dal suo comportamento — nello spiritismo, ma ciò non ostante in parecchie occasioni partecipò a delle sedute spiritiche. Male gliene incolse una volta a Napoli perché da un «fantasma» fu scaraventato, con un amico anche lui incredulo, sotto un divano. Una sera, in una seduta spiritica avvenuta nella villa di Clemente Origo, non riuscìva a frenare la contrarietà che, contro di lui, manifestava il trespolo. Sembrava che il trespolo avesse un fatto personale da regolare proprio con lui.

Nel giugno del 1907 (il giugno della caduta in Arno), a Firenze, in casa dei Collacchioni (la padrona di casa era una marchesa De Piccolellis, napoletana), alcuni amici cercarono invano di far ballare un tavolino. L'esperimento non riusciva, si disse, perché mancava un medium. Ma era presente D'Annunzio che, senza pensarci troppo, disse che il medium l'avrebbe fatto lui. E così fece. Il tavolino non ballò ma, in compenso, lo spirito del marchese Carlotti fece sentire la sua presenza. D'Annunzio scrisse, con la sua inconfondibile calligrafia, l'ordine che lo spirito del Carlotti gli dettò, di rivedere l'abbandonata marchesa. La povera Alessandra di Rudinì in quel tempo stava a Roma. Gabriele per indurla a prendervi casa ed a restare lontana da Firenze, dove egli stringeva d'assedio la contessa Mancini, le aveva assicurato che anche lui si sarebbe trasferito a Roma. Ella smaniava e si disperava perché egli la trascurava. Egli, insensibile ai dolori della povera donna, trovava il modo di scherzarvi sopra. Dopo essersi comportato tanto diabolicamente in casa di persone che vedeva per la seconda o la terza volta, si seccava che il mondo malignasse sul suo conto.

Guglielmo Gatti

UN METODO EDUCATIVO TRA LA BARBARIE E IL SADISMO

I castighi corporali inflitti ai ragazzi svelano un ancestrale piacere di crudeltà

Le lamentele, sullo «Specchio dei tempi», della moglie che il marito «punisce» a percosse e delle adolescenti sculacciate. Una valanga di lettere sull'argomento - In genere, l'abitudine di picchiare con durezza i bambini si trasmette di padre in figlio - Anche la funesta passione descritta dal marchese de Sade non è estranea a queste violenza «pedagogica»

Roma, febbraio.

Qualche giorno fa, sullo «Specchio dei tempi», la rubrica che accoglie le lettere dei lettori de La Stampa, *c'è stata una polemica sulla maniera di castigare i figli. Una ragazza di quindici anni, lamentando d'essere fustigata dalla madre ad ogni cattivo voto ottenuto a scuola, aveva acceso la miccia. Le avevano risposto i fautori del metodo violento e i fautori del metodo dolce. Fra coloro che vantavano i benefici del metodo violento vi era anche un marito che diceva di castigare con qualche sculacciata la moglie giovane e un po' svagata; vi era un patrigno che alzava la mano sulla figliastra, senza destare nessuna protesta nella moglie vedova e di lui innamoratissima.*

Una lettrice scriveva a «Specchio dei tempi» la lettera seguente:

«Ho seguito per qualche giorno la penosa storia della quindicenne picchiata dalla madre; ho letto la lettera del marito manesco, ho visto la polemica culminare nella storia del patrigno con la mano dura nel picchiare la figliastra. Mi pare di trovarmi in pieno Medio Evo, al tempo della gogna. Quella madre che picchia in modo così umiliante la sua ragazza, quel marito che picchia sistematicamente la moglie perché è stordita, quel patrigno adatto al ruolo di "domatore di belve", sono riusciti a togliermi il sonno. Sono mamma di due figli, un maschio e una femmina, e a volte devo usare con loro la maniera forte; ma, se dovessi punirli con violenza per sistema, umiliandoli nel corpo e nell'anima, vorrei non averli avuti».

Un'altra lettrice scrive a me personalmente:

«Ho letto su *La Stampa* di Torino di quella ragazza quindicenne che chiedeva aiuto perché la madre la castigava in maniera durissima, percuotendola coi battipanni sul di dietro, con tanta forza da farla gonfiare. A me la cosa sembra impossibile. Forse la ragazzina avrà esagerato o per ispirare pietà o per altre sue ragioni: le adolescenti sono spesso ambigue e misteriose. E mi sembra che una mamma, anche se deve castigare un po' duramente, lo fa con un fondo di affetto e di pietà, per cui il castigo è da questi sentimenti mitigato. Non posso credere che al mondo vi siano madri simili a quella denunciata dalla quindicenne».

Un lettore, sempre a me personalmente, scrive:

«Pure avendo letto e seguito la polemica circa i castighi corporali che certi genitori, specie le madri, infliggono ai propri figli, non sono intervenuto e lo faccio oggi perché so che lei si occupa dei problemi riguardanti la donna, la sua educazione e la sua evoluzione. Le racconterò succintamente due fatti di cui sono stato testimone.

«Quando avevo otto o nove anni, andavo in villeggiatura a Senigallia, dove i miei genitori avevano una villetta. Un anno venne a passare qualche giorno da noi una cugina di mia madre, con figliola di dodici anni. Non vidi mai la bambina in costume da bagno; la madre le toglieva l'accappatoio quando l'acqua le arrivava alle ginocchia, la ragazzina faceva una rapida immersione, si rialzava, sempre coperta col corpo della madre, la quale le rimetteva l'accappatoio: e il bagno era fatto. Poi la ragazzina correva nel capanno a rivestirsi e di corsa a casa a studiare perché doveva dare gli esami di riparazione in ottobre.

«Soltanto molti anni dopo, e casualmente, seppi da mia madre che la ragazzina non poteva essere vista in costume da bagno perché il suo corpo era segnato dalle frustate inflittele dalla madre. Seppi anche che questa madre, giovane parlante e graziosa, era stata spesso frustata dalla propria genitrice e persino durante il periodo del fidanzamento, quindi fino ai vent'anni.

«Quando ero studente alle Medie inferiori, sedeva nel banco davanti al mio una ragazzina che era oggetto delle mie tenere attenzioni. Le accarezzavo spesso i lunghi capelli e così mi accorsi che aveva in testa delle protuberanze, delle zone gonfie. Dietro mie domande insistenti, mi spiegò che la madre, per punirla ad ogni minima mancanza, la faceva inginocchiare davanti a lei, comodamente seduta su una poltrona, e la tirava con forza i capelli, ciocca per ciocca, a volte anche per un'ora...

«Sono convinto che le madri che picchiano con violenza i figli sono più numerose di quanto si crede, sono convinto che il castigo corporale serve a nascondere una mania sessuale e mi viene da dire che la crudeltà genera la crudeltà perché generalmente le madri che picchiano sono state a loro volta figlie picchiate...».

L'argomento è bruciante e fatica ad affrontarlo. Ma bisogna pure cercare di guardare con chiarezza anche questo problema di educazione. Esistono davvero genitori che fustigano i figli? La risposta è: sì. Per quale ragione certi genitori fustigano i figli? Il lettore che mi ha scritto la lettera riportata ultima, ha toccato due punti giusti: certi genitori picchiano con violenza i figli per sfogare, anche a loro insaputa, una perversione sessuale, sono quindi degli ammalati, dei sadici. Non sono stato io a inventare il sadismo, è un vizio che esiste; Sade, detto il «divino marchese», sindicò la funesta passione, la descrisse e da lui è nata la definizione. Ma il sadismo esisteva fin dai tempi più remoti, fin da quando un pugno di uomini abitò la Terra. Anzi, se si vuole essere obiettivi, si deve ammettere che la violenza dei castighi inflitti dai genitori ai figli va a poco a poco scomparendo. Oggi i genitori che usano i metodi forti devono nascondersi per non essere segnati a dito o addirittura denunciati. Una volta, appena un secolo fa, il padre poteva alzare la frusta sul figlio, senza che nessuno protestasse: era nel suo diritto; e l'alzava anche il maestro, l'educatore, a scuola. La frusta come correzione, quindi, è anche un avanzo di antiche abitudini. A questo proposito, ho anch'io un'esperienza personale da portare a testimonianza.

Qualche tempo fa ebbi la confidenza di un'amica, la quale, volendo parlare male della suocera, rivangò il passato e mi disse cose di questo genere: «Mia suocera aveva avuto la brutta abitudine di picchiare i suoi figli sulla testa con tanta forza da fare uscire loro il sangue dal naso. Vedendo correre il sangue, la sua ira si calmava. Mio marito, suo figlio, aveva anche lui le stesse abitudini: picchiava Sergio, mio figlio, il ragazzo che ora ha vent'anni, o con la cinghia dei pantaloni, facendogli striscie sanguigne sulle gambe, o con le mani sulla testa. Quei castighi nei primi anni del mio matrimonio non mi turbavano, amavo mio marito e tutto quello che faceva mi sembrava ben fatto, mio figlio era prepotente, era giusto che il padre cercasse di domarlo col metodo forte. Ma un giorno — Sergio avrà avuto nove anni — mi affacciai alla finestra che dava sul cortile perché udii delle grida di dolore. Che cosa vidi? Mio figlio che picchiava con la cinghia dei pantaloni, a sangue, il figlio del portinaio, suo coetaneo e suo abituale compagno di giochi. Mi sentii gelare. Corsi giù, presi Sergio per un braccio, gli feci fare le scale di volata e quando lo ebbi davanti a me, in casa, aprii bocca per sgridarlo, ma non ne uscì una parola. Scoppiai in un pianto convulso, che spaventò il ragazzo. Mi venne vicino, cercò di consolarmi, mi chiese che cosa avevo, perché piangevo. Fra i singhiozzi, riuscii a balbettare: "Non voglio che tu picchi i tuoi compagni, non devi alzare la mano su uno che non si difende. E' una cosa orribile, Sergio".

«Mio figlio fu così colpito, così emozionato, dai miei singhiozzi e dal mio dolore che mi promise di non colpire mai più nessuno. E la sera, quando mio marito rincasò, ancora scossa da quello che avevo visto e pensato, gli dissi: "Non devi mai più frustare e picchiare tuo figlio; senti quello che è accaduto oggi...". Mio marito capì. Il metodo dei castighi violenti, instaurato da mia suocera, per tanti anni seguito senza destare orrore, finì. Ma lei, pensa, lei è morta a più di ottant'anni senza avere avuto un attimo di pentimento o di resipiscenza: senza avere mai pensato alle conseguenze funeste provocate dai suoi metodi, al triste retaggio che aveva lasciato a suo figlio. Se non ci fossi stata io...».

La ragione portata dalla mia amica, pure essendo, almeno nei risultati, positivo, non serve a chiarire il problema. Se il figlio di un genitore crudele nei metodi di castigo è anch'esso crudele vuole dire che è debole o malvagio. I figli si ribellano quasi sempre ai padri e le educazioni sono quasi tutte rivedute, criticate, disprezzate, rifatte, dalle persone diventate adulte. Se la crudeltà persiste vuole dire che il male non è soltanto di educazione; vuole dire che il male è più profondo. Il fatto è che la crudeltà dà delle sensazioni, certamente forti, a cui molte persone non sanno sottrarsi. Il fatto è che la crudeltà intacca sottilmente l'animo umano. Ciò che bisogna conoscere, quindi, è il veleno della crudeltà. Capire perché si è crudeli, perché si prova piacere ad essere crudeli. Siamo usciti da poco da un mondo crudele e spietato, quello concentrazionario, e la polemica sulla crudeltà, quando viene fatta, attacca abitudini ancestrali, la perversione sessuale, cose che non mettono l'uomo di fronte alla sua vera responsabilità: quella di capire che il male è violento nel suo cuore, che è un male che va combattuto senza scuse, perché è «morale».

Marise Ferro

Il gattopardo in casa del domatore

Il gattopardo di Mercedes Houcke, moglie del noto domatore Gilbert Houcke del circo Krone, abita a Parigi con la padrona. La pelliccia di leopardo indossata dalla graziosa signora lo lascia indifferente (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Una colossale burla giocata da uno scrittore spagnolo

Max Aub ha inventato un pittore facendone il "maestro di Picasso,,

Lo ha battezzato Campalans (che in francese arcaico significa "campo, asino,,), lo ha fatto nascere nel 1886 a Lérida e morire "povero e dimenticato,, nel 1958 - Poi ha dipinto egli stesso le tele che, ad una mostra in Messico, ha venduto a prezzi astronomici

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Una delle più colossali burle di tutti i tempi è senza dubbio quella giocata dallo scrittore spagnolo Max Aub, uno dei maggiori letterati iberici della nostra epoca. L'Aub ha scritto un libro molto importante sulla vita e le opere del «grande pittore spagnolo Jusep Torres Campalans, il genio catalano che fu maestro di Picasso e che informò tutta la pittura europea del nostro secolo».

Nell'opera storico-biografica sul Campalans, l'Aub descrisse fedelmente la vita e le vicissitudini dell'uomo che «doveva inserirsi d'autorità nella storia della pittura di tutti i tempi», facendolo nascere il 2 settembre del 1886 a Mollerusa, in provincia di Lérida. Campalans, sempre secondo il suo «biografo», fu amico di Ferrer, nemico di Juan Gris e fervente anarchico e cattolico (quando si sa che le due cose non vanno tra loro molto d'accordo); ebbe sessanta figli da «alcune donne indiane» e fu costretto a fuggire a Parigi, dove fondò il cubismo con alcuni amici del Bateau Lavoir, fra i quali si annoverano Picasso, Apollinaire, il grande poeta, e Max Jacob, al tempo bohémiens della «scapigliatura».

Campalans dipinse soprattutto dal 1906 al 1914. Allo scoppio della prima guerra mondiale, il grande pittore spagnolo partì per il Messico e a questo punto si perdono le sue tracce. Lo si ritrova nel 1956, aveva rinunciato alla pittura e quando gli ne chiesero il motivo rispose: «Ho scoperto che non potevo andare oltre la grandezza già raggiunta!». Il Campalans morì, naturalmente «povero e dimenticato», nell'anno 1958.

Il libro biografico sul «famoso artista» scritto dal grande scrittore spagnolo venne subito tradotto in francese da Pierre Gascar e l'opera si avvaleva di stupende riproduzioni a colori di alcuni dipinti del pittore. L'editore si chiamava Gallimard, cioè uno dei massimi editori di Francia. Quando il libro uscì in Messico, Max Aub organizzò una grande mostra delle opere del «maestro», e l'esposizione ebbe un enorme successo. Tutte le tele furono vendute e a prezzi astronomici. Gli snob e i bene «informati» si vantarono di avere conosciuto Campalans «durante il suo esilio».

E fu proprio a questo punto che Max Aub rivelò che il «grande pittore» non era mai esistito se non nella sua fantasia. Le opere? Già, le opere le aveva dipinte lui stesso, alla cieca, e mettendole poi sotto il rubinetto per «invecchiarle». Da notare che l'Aub è un mediocrissimo pittore dilettante.

C'è stata una mezza rivoluzione nel campo pittorico-letterario e le proteste non finirono più.

Ma il gioco era fatto e chi aveva comperato a prezzi esorbitanti si rassegnò, anche perché non intendeva fare la figura dell'allocco.

«Campalans» in francese arcaico significa «campo, asino»! E se qualcuno fosse stato un poco studioso delle origini della lingua se ne sarebbe accorto. Chi ha riso più di tutti è stato proprio Picasso, l'«allievo» del grande Campalans»!

f. p.

Lo scrittore Max Aub

Una delle «preziose» tele attribuite a Campalans

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, in quadrato al Sole, Plutone e Mercurio. Influsso disorientante. Atmosfera satura di nervosismo. E' bene osservare e tacere. Esponetevi il meno possibile. Rimandate i viaggi e le gite. Dovrete frenare ogni impulso. Niente schiettezza. Indulgenti in ogni cosa, ma ad arte. Salute disturbata nel simpatico. Tipi: **Gemelli, Bilancia** e **Acquario.**

Gemelli - *Lavoro:* le manovre di un manigoldo dovranno essere neutralizzate in tempo utile per non cedere il passo o trovarvi arenati senza speranza. - *Vita affettiva:* inviti piacevoli, prospettive felici per trascorrere la serata in ambiente accogliente e festoso. - *Salute:* qualche disturbo, più noioso che grave, vi renderà la giornata faticosa e poco redditizia. Riposatevi e fate cure ricostituenti.

Bilancia - *Lavoro:* occasioni impreviste vi porteranno vantaggi nel lavoro e negli affari. La giornata inizierà bene e finirà ancora meglio. - *Vita affettiva:* sul piano affettivo non ci saranno preoccupazioni. Una proposta maliziosa squarcerà un fitto velo misterioso. - *Salute:* riposate la vista e la mente. Curatevi con vitamina B-12.

Acquario - *Lavoro:* per il lavoro sarà una giornata di calma e di distensione, perché tutto filerà per il suo giusto verso. Promesse mantenute. - *Vita affettiva:* un programma che vi interessa sarà realizzato. Pena al cuore per un mancato appuntamento. Tutto si chiarirà. - *Salute:* emicranie, dolori reumatici, ma nulla di serio che vi possa preoccupare.

Previsioni per l'Ariete: presto la vostra fede sarà premiata da un insolito messaggio amoroso. Ma ci sarà qualche amarezza per un lavoro che non riuscirete a ingranare bene. **Toro:** la Provvidenza è con voi per tutto il giorno. Cercate attaccate per primi e non date tempo agli altri di pensarci sopra. La velocità, da parte vostra, è la condizione per vincere. **Leone:** dovrete rispondere con un rifiuto. Non pentitevene, è una necessità impellente di cui ne sarete convinti prima o poi. **Vergine:** prevedo che vi faranno un dono. Non accettatelo, esso non porta beneficio, ma solo fastidi e obblighi. **Scorpione:** la vostra attesa sarà prolungata per forza maggiore, ma, alla fine, potrete raccogliere buone spighe. Datevi da fare: avrete modo di farvi valere a lungo. **Sagittario:** vi aspettano, siete amati e stimati. La franchezza dovete dosarla. **Capricorno:** avrete una richiesta speciale: aderite, perché potrete sfruttare la partita diversamente e con più profitto. **Pesci:** guardatevi dagli eventuali rivali e non fermatevi davanti agli ostacoli. Riuscirete a spuntarla, in barba a tutti.

T. Palamidessi

Una sentenza del tribunale di Genova

Amoreggiare in auto non costituisce reato

Genova, martedì sera.

Non è reato fare all'amore in automobile. Così ha sentenziato la terza sezione del Tribunale di Genova, mandando assolti i fidanzati Carlo B. di 40 anni e Mina G. di 27 anni, dall'accusa di atti osceni perché il fatto non costituisce reato.

L'episodio per il quale la coppia è finita davanti ai giudici si verificò in una rigida domenica sera del febbraio 1958. Quella sera, a tarda ora, i due fidanzati erano in tenera conversazione dentro ad un'automobile nell'interno di uno stabilimento deserto.

Improvvisamente, una portiera si aprì e una torcia elettrica illuminò la scena; non pare che gli agenti di polizia giudiziaria avessero visto nulla di eccezionale dal punto di vista della moralità, dato che la prima contestazione riguardò solo la validità della patente di guida. Successivamente invece i due fidanzati furono denunciati per il reato di atti osceni commessi in luogo pubblico o esposto al pubblico. Il pretore di Pontedecimo li condannò a due mesi di reclusione.

Il difensore avv. Pendini propose appello e davanti ai giudici del Tribunale ha ora messo in luce le circostanze di tempo e di luogo in cui il reato sarebbe stato consumato, giungendo alla conclusione che se i fatti, ammesso che si siano verificati, si svolsero in automobile, di notte, nell'interno di una macchina buia tanto che i verbalizzanti furono costretti ad accendere una torcia elettrica per vederci chiaro, non potevano costituire reato. Il difensore ha ricordato che una recente sentenza della Cassazione ha statuito che quanto succede in una automobile che abbia i vetri appannati non costituisce base per il reato di atti osceni.

Il Tribunale ha accolto la tesi della difesa mandando appunto assolti i due imputati.

Disavventura della Martino trovata senza documenti

Sarzana, martedì sera.

La nota cantante Miranda Martino ha dovuto ricorrere alle autorità cittadine per essere ospitata in un albergo. La Martino s'era presentata ieri sera al proprietario di un albergo senza alcun documento di riconoscimento.

Lo stesso proprietario del locale, come stabilisce la legge, non l'ha voluta ospitare. La Martino, come si è detto, ha dovuto rivolgersi alle autorità per ottenere un permesso provvisorio. Dopo due ore circa le è stato concesso. La stessa Martino ha dichiarato di avere dimenticato i documenti a Fano.

L'imperatrice Tseu-Hi

Colto sul fatto

XXVII — *Dopo la morte del suo sposo, l'imperatore di Cina Hien-Fang, l'ex-concubina Ye-Ho-Na-La, imperatrice-madre, diventa co-reggente insieme all'imperatrice-sposa Tseu-Ngan e al principe Kuong. Ye-Ho-Na-La, che ha preso il nome di Tseu-Hi, grazie all'appoggio del suo amante, il maresciallo Young-Lou, si impadronisce del potere e diventa potentissima. Ma ella è costretta a cedere il posto a suo figlio Toung-Tche quando questi, nel 1872, diventa maggiorenne. Tseu-Hi favorisce l'inclinazione di suo figlio alla vita dissoluta e il giovane muore per esaurimento nel 1875. Tseu-Hi può così impossessarsi di nuovo del potere ed è lei stessa che sceglie il successore di Toung-Tche: un suo nipote, il piccolo Kouang-Sin. L'ex co-reggente e imperatrice-sposa Tseu-Ngan, che Tseu-Hi ha estromesso dal potere relegandola nel palazzo dell'Est, vuole vendicarsi in qualche modo di Tseu-Hi e pensa di fare irretire dalla più bella delle sue damigelle d'onore il maresciallo Young-Lou, l'amante della dispotica imperatrice-madre.*

Ogni volta che si trova in presenza di Young-Lou, la giovane bellezza, abilmente istruita da Tseu-Ngan, posa i suoi sguardi ammirativi e teneri sull'aitante guerriero, amante da tanti anni della potentissima imperatrice Tseu-Hi, e gli fa comprendere che il suo cuore batte per lui. Per quanto affezionato sia alla sua imperiale amante, Young-Lou, dopo tutto, non è che un uomo. E un uomo maturo. Egli è lusingato di sentirsi amato da una affascinante creatura che non ha più di vent'anni. Più la guarda, più la trova bella e più la desidera. Un giorno, la giovane fa in modo di trovarsi sola con il maresciallo. Fingendo un malessere, si lascia cadere

nelle sue braccia e si allaccia al suo collo. Poi, come se fosse in stato di semiincoscienza, posa le sue labbra su quelle di Young-Lou. Come resistere a tanta grazia adescatrice? Young-Lou afferra la giovane e la porta al fondo di una stanza dove, nascosto dietro un paravento, si trova un divano. E là accade ciò che Tseu-Ngan aveva

sperato. Al palazzo dell'Est, c'è un austero letterato, Wang-Tung-Ho, che è il precettore del piccolo imperatore Kouang-Sin. Istigato dall'imperatrice Tseu-Ngan, che sa che il suo tiro a Tseu-Hi è finalmente riuscito, il degno professore, col pretesto di cercare dappertutto il suo imperiale allievo che gli è scappato, entra nella stanza dove si trovano gli innamorati e, facendosi maldestro più di quanto non sia in realtà, rovescia, con un

colpo, il paravento. Scoprendo la coppia, il precettore Wang-Tung-Ho, scandalizzato, si mette a urlare e subito da ogni parte accorrono eunuchi e personale di servizio. Il fallo del maresciallo Young-Lou è ormai pubblico. L'imperatrice Tseu-Hi non può quindi mancare di apprendere che è stata tradita dall'uomo nel quale aveva riposto tutta la sua fiducia e il suo amore. Il tranello teso dall'imperatrice sposa Tseu-Ngan ha perciò funzionato in pieno.

SEGUE: Il duro castigo

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere [illegible] anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/13556 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a....., Torino, computando per cinque parole.

TABACCHERIA tiretrisi disponendo 8 milioni aumentabili a S. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4130 — Torino ».

INDIRIZZI

TELERIE Tutti gli articoli di **Lino** da QUATTROCOLO CASA DI FIDUCIA VIA MERCANTI, 28 - TORINO dal 20 febbraio al 4 marzo, quindicina del lino sconto resta del **5%**

ARTICOLI ELETTRICI LAMPADARI VIA BERTOLA, 21 Davanti l'Elettricità Municipale

RASOI ELETTRICI POSATERIE Prezzi di assoluta concorrenza Riparazioni accurate di rasoi elettrici **MONTEU** Corso Vittorio Emanuele, 61 TORINO

Mobili CASABELLA Via Garibaldi 4 - Tel. 521-107 Vasta esposizione - Garanzia sortita - Lunghe rateazioni Cambio mobili usati

LAVATRICI 38.000 Dimostrazioni gratuite ogni mercoledì presso **VARTO** Via Cibrario 47, tel. 70.594

S. CAPELLO TAPPEZZIERE POLTRONE - SALOTTI Via Cibrario 14 Tel. 46-985

TABACCHERIA, vicinissima Torino, 150.000 giornaliere, cedesi 12.000.000. Uerus, Cavour 28. 1142

TINTORIA avviata, cedesi, via commerciale, causa vecchiaia. Telef. ...

TINTOSTIRERIA centrale avviatissima, ... alloggio locale libero, cedesi ... Telef. 41-109. A11859

TORREFAZIONE ... centrale, forte villa ... cedesi causa impegni 15.500.000, eventuale dilazione o combinazione. Boero, Carlo Alberto 41. 1292

TORREFAZIONE 110.000 giornaliere, chiusura festiva cedesi 13.800.000. Uerus Cavour 28. 1142

TRATTORIA caffè precollinare ... specialità cibaria famiglia, alloggio, ... 3.500.000. Casalegno, S. Ottavio 47. 831

URGE cedere avviatissima limitazione ... salute. Via Alessa 18. A12207

VARAZZE. Cedo, vicino mare, modernissimo albergo 50 camere completamente arredato. Tallino - Borsani. 20652

VETRERIA, cedesi officina artigiana, ... lamiera, saldatura elettroautogena, Telefonare 480-157. A11854

VENTICINQUEMILA avviata azienda ... affari, alle tabelle, cedesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9456 — Torino ».

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A basso prezzo impresa ... vende direttamente alloggi moderni adiacenti ... corso Francia, via Asiago angolo via Messina 1, 2, 3 camere servizi, disponendo rata mensile lire 19.366. Visite in cantiere ore 14-18. Telef. 796-538.

A ottime condizioni vendo alloggi signorili 1-2 camere, cucinino, bagno, terrazzo, ... facilitazioni pagamento, via Tirreno 217, angolo via Osoppo. Cantiere ore 15-17. Telefonare 683-763.

A Torino cerchiamo alloggi vuoti, ammobiliati, piccoli, grandi. Telef. 41-446.

A 1.200.000 per camera vendiamo appartamenti 3. Alta, ... 773-181, 763-382.

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti angolo via Roma ore 9-18, 18-20; fest. 10-12; tel. 48-...

(Continua a pag. 8)

COSTANZA KENT

Ancora nuove piste

XV — *Il celebre ispettore di Scotland Yard, Whicher conduce a Road, nel Wiltshire, un'inchiesta sull'assassinio commesso nella notte dal 29 al 30 giugno 1860 nella casa della famiglia Kent, ai danni del piccolo Francis Kent, di quattro anni, rapito dal suo lettino e ritrovato assassinato il mattino dopo, in una specie di capanna posta in fondo al giardino della casa Kent. Whicher stabilisce che il colpevole non può essere che una sola: Costanza Kent, e ad avvalorare la sua tesi sta il fatto che in una lista di biancheria consegnata alla lavandaia di casa non figurava una camicia da notte appartenente alla stessa Costanza. Costei, su precisa denuncia dell'ispettore, viene incarcerata ma alla prima udienza davanti ai magistrati, dopo l'arringa del suo avvocato difensore, Costanza viene messa in libertà provvisoria. L'ispettore Whicher, sconfitto, si ritira, e la stampa si sbizzarrisce in supposizioni più o meno avventate.*

Il grande giornale londinese « The Times » insinua, in termini sia pure velati, che il colpevole potrebbe essere benissimo lo stesso signor Kent e il « Bath Chronicle », facendo sua questa supposizione, che dal resto trova largo credito fra il pubblico, la rinforza in questi termini: « E' provato che il crimine è stato commesso da persona che era nella casa. Si trattava forse di una persona che abitava nella casa oppure di un visitatore occasionale, introdotto da uno della casa stessa. Supponiamo che questo genere di visite abbiano un mo-

tivo non troppo pulito e ammettiamo che Elisabetta Gough sia l'oggetto delle visite. Se la ragazza ha un intrigo, chi è la persona che più di tutte ha timore di vedere questo intrigo scoperto? Evidentemente il signor Kent. Un innamorato di Elisabetta che fosse una persona qualunque, un operaio, ecc. non rischiava gran che ad essere sorpreso, mentre per il signor Kent, se si fosse scoperto un eventuale suo legame extra coniugale, la cosa avrebbe potuto sfociare in un clamoroso scandalo

di carattere familiare e mondano ». Il « Bath Chronicle », proseguendo nella sua dimostrazione, immagina che il piccolo Francis si svegli proprio nel momento in cui il padre è tra le braccia della bambinaia Elisabetta Gough. Pensando che al mattino il bimbo riveli alla madre quanto ha visto, e rendendosi conto che sarebbe impossibile comperarne il silenzio, terrorizzato al pensiero della catastrofe che l'aspettava, Kent sopprime il testimone della sua colpevolezza, senza arrestarsi al pen-

siero che si tratta di suo figlio, carne della sua carne. L'articolo produce un grande effetto fra il pubblico e il signor Kent che è già poco amato nel distretto, diventa ormai l'oggetto del sospetto generale. Ora è un giornale di Bristol che racconta la seguente storia: « Qualche giorno dopo il crimine i proprietari dello Star Coffee House nell'Oldmarket Street a Bristol, stanno leggendo sul giornale le notizie dell'inchiesta sul crimine di Road, quando un giovanotto, che ha come bagaglio una bisaccia, entra nel locale e chiede se c'è alloggio per la notte. La cameriera gli dice di sì, e il giovane, allora, lasciando in deposito la bisaccia, esce di nuovo dicendo che tornerà per la notte. Qualche istante dopo la cameriera, volendo sistemare la bisaccia, si accorge che manda un cattivo odore. Allora l'apre e scopre che contiene un abito tutto imbevuto di sangue. Mostra l'indumento ai suoi padroni che ne rimangono tutti spaventati. Alle 10,30 di sera il giovane viaggiatore ritorna ma vedendo che nella sala del caffè c'è qualche avventore, se ne va di nuovo senza dire una parola.

SEGUE: L'«assassino sono io!»

Muore la pesca in Liguria: forse una legge può salvarla

In dieci anni il prodotto è scemato di otto decimi - L'uso dell'esplosivo, le reti a strascico, gli scarichi industriali e l'attività dei dilettanti hanno praticamente distrutto il patrimonio ittico dalle Bocche di Magra a Ventimiglia

Nostro servizio particolare

Riviera Ligure, martedì sera.

Il mare della Liguria è povero di pesce; il prodotto della pesca, nell'ultimo decennio, è scemato di otto decimi. Le cause del declino sono numerose e complesse e, per salvare il salvabile, per ricreare nel mare che va dalle Bocche di Magra a Ventimiglia il patrimonio di un tempo — che è stato praticamente distrutto dalla fine della guerra ad oggi — i tremila pescatori liguri, attraverso le Camere di Commercio delle quattro provincie, hanno proposto una legge sulla pesca.

Il governo, secondo il progetto di decreto, dovrebbe stanziare due miliardi di lire a titolo di assistenza, per il periodo di 24 mesi, ai 150.000 pescatori italiani, sotto forma di un sussidio di 400 lire al giorno. Contemporaneamente a questo aiuto, che sarebbe sufficiente ad integrare i minori guadagni realizzati in conseguenza dell'applicazione della legge, il governo dovrebbe prender una serie di provvedimenti impegnandosi a farli rispettare:

1) Proibire la pesca e la vendita dei «bianchetti» e del «novellame»; 2) non concedere più alcun contributo per la costruzione di nuovi pescherecci; 3) abolire i motopescherecci che non possono mantenersi oltre la distanza di due miglia da terra; 4) vietare la vendita del pesce da parte dei dilettanti; 5) vietare i motopescherecci con reti a strascico durante la notte, stabilendo l'uscita dai porti non prima di un'ora avanti l'alba; 6) incaricare la Guardia di Finanza di quotidiani controlli in elicottero nella fascia di due miglia dalla riva ove il pesce si riproduce; 7) stabilire un minimo di larghezza alle maglie delle reti onde evitare che si peschino, anche non volendo, «bianchetti» e «novellame» in genere; 8) costituire zone di ripopolamento nelle quali venga impedito l'ingresso ai pescherecci, ai gozzi, ai dilettanti, ai «sub».

I pescatori liguri sono 3180, riuniti per il 65% in cooperative. Lavorano su due categorie ben distinte di natanti, i pescherecci e i gozzi (con o senza «lampara»). I pescherecci sono 300; hanno le loro basi a Santa Margherita, Camogli, Savona e Genova; pescano polipi, capponi, gamberi, calamaretti, gronghi, triglie, naselli, mormore e palamiti. I gozzi sono 800. I loro centri si trovano ad Arenzano, Cogoleto, Varazze, Camogli, Sestri Levante, Riva Trigoso. Pescano pesce di minor pregio come acciughe, sarde, sgombri, mugari, boniti, occhiate, boghe. I mesi di pesca, in generale, vanno dai primi di marzo fino agli ultimi di agosto. La pesca costiera, però, viene praticamente esercitata tutto l'anno. La produzione annua di pesce è di circa 100.000 tonnellate; in Liguria si importano sogliole dal Nord Europa, dentici dalla Sardegna, orate e cefali da Orbetello e Porto Santo Stefano.

La «capitale» dei pescherecci, in Liguria, è Santa Margherita. Dopo la prima guerra mondiale, attorno al '25, il suo porticciolo ne ospitava due o tre, [illegible] con motori da 25 cv. Adesso, invece, ne ha 27, ben attrezzati, con reti potenti, mezzi meccanici moderni e motori da 300 cv. I pescherecci sono aumentati qui come altrove (in Italia, nel '36, erano 10.275; ora sono quasi 12.000) ma il pesce è diminuito, tanto che nella scorsa stagione non sono riusciti a tirarne fuori, ogni giorno, più di una trentina di chili ciascuno.

La stasi della pesca durante i quattro anni dell'ultima guerra aveva rinsanguato le riserve del prodotto; per contro, il termine del conflitto aveva fatto sorgere una assurda flotta di pescherecci e di gozzi che in pochi anni hanno ripulito il fondo del mare. C'è dell'altro da aggiungere. L'attività dei dilettanti e dei «sub», l'uso dell'esplosivo, l'impiego delle reti a strascico — che «arano» il fondo sterminando i ripopolamenti — e gli scarichi di terriccio e di residuati industriali (a Imperia, a ponente di Genova e a La Spezia, sospinti da forti correnti che costantemente corrono lungo il litorale) hanno distrutto il «plancton» e tengono lontani i branchi.

Inoltre gli uomini degli equipaggi non si accontentano più di miseri guadagni, non accettano la «parte» del pescato. I capibarca e i motoristi vogliono paghe sindacali, altrimenti non si muovono. I giovani si stancano presto della pesca e vengono sostituiti dai meridionali che si adattano. Non è disamore; tutt'altro. I giovani dicono che non vale lavorare ventiquattro ore al giorno e sette giorni la settimana per un profitto che oscilla fra le 20 e le 23.000 lire il mese, per una industria che se esce dall'ambito familiare muore perché non fornisce il margine necessario a progredire.

Fra i molti fattori della carenza del prodotto ittico in Liguria, infine, vi è la distruzione scientifica dei «bianchetti». La pesca di questo genere di pesce (si tratta, com'è noto, di pesci piccolissimi, appena nati) è proibita ovunque, meno che sulle due Riviere. I pescatori del ponente ottennero una concessione speciale, per due mesi l'anno, dalla regina Margherita che ai suoi tempi trascorreva parte dell'estate a Bordighera. Ora si pescano in qualsiasi momento, di giorno e di notte, senza discriminazioni: se, fuori dei mesi permessi, certi pescatori non riescono a venderli di frodo, li fanno bollire e li spediscono nel basso Piemonte, dove vanno a ruba.

Sul mercato europeo, lo scorso anno, il pesce italiano fu il più caro raggiungendo il prezzo medio all'ingrosso di 164 lire il chilogrammo contro i prezzi più bassi della Gran Bretagna (132), della Francia (121), del Belgio (117), del Portogallo (58), della Spagna (50), della Svezia (47), della Norvegia e della Danimarca (46) e infine della Germania Occidentale con sole 44 lire il chilo.

Il fenomeno della carenza di pesce non è soltanto del Mare Ligure, se può essere di consolazione. L'Adriatico è povero, ormai, quasi quanto il Tirreno. A Riccione, a Rimini, a Cattolica, a San Benedetto del Tronto e a Molfetta i fondali sono migliori, più regolari, e le reti non si rompono ogni miglio di navigazione come accade al largo delle coste liguri. Ma la carenza del prodotto ittico si fa sempre più sentire perché il trattato di Brioni, firmato prima dell'ultima guerra, con Tito se n'è andato in fumo. Gli jugoslavi non vogliono che i nostri pescatori si spingano, così come il trattato in questione permetteva, fin sotto le loro coste. Ora gli equipaggi italiani sono costretti nelle proprie acque e le grandi flottiglie, che prima navigavano e pescavano fino alla Dalmazia, hanno rastrellato tutto quello che c'era da rastrellare.

g. f. m.

Depone una sorella della vittima

Anna Martirano, una delle sorelle di Maria Martirano, fotografata stamane mentre lanciava l'accusa contro il cognato Fenaroli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ritorna scapolo dopo uno sfortunato "sì" nel 1945

Le nozze d'un alessandrino con una tedesca bigama

Ignorava che la donna da undici anni aveva marito - Essa ottenne il divorzio più di un anno dopo aver sposato l'italiano ma poi si stancò anche di lui e scomparve - I giudici berlinesi l'hanno condannata in contumacia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

La nostra autorità giudiziaria ha definitivamente risolta un'intricata vertenza coniugale determinata dall'inganno di una vivace, bionda tedesca e che si trascinava da ben quindici anni. Il fabbro Giulio Natta, nativo del sobborgo San Michele, il quale conta ora 50 anni, emigrava nell'immediato dopoguerra in Germania, nella Ruhr, prendendo stabile dimora a Gelsenkirchen (Repubblica federale tedesca): qui trovava una buona occupazione e poco dopo conosceva la casalinga Maria Hille, nata a Bergede il 15 gennaio 1918, anch'essa cattolica, e che sposava il 10 luglio 1945. Per alcuni mesi i coniugi vivevano in buona armonia, ma in seguito il Natta apprendeva che la Hille già si era unita in matrimonio, e precisamente il 4 maggio 1934 davanti all'ufficiale di stato civile di Schwerte (Ruhr) col cittadino tedesco Walter Franz Heinrich Deckert. Di temperamenti inconciliabili i due coniugi si separavano e soltanto il 4 novembre 1946 questo matrimonio — quando già l'anno prima erano state celebrate le nozze della Hille col Natta — veniva sciolto con giudizio del tribunale di Hagen (Westfalia) per colpa dei due coniugi. Il procedimento penale nei confronti della Maria Hille, che si era dichiarata nubile all'atto del matrimonio con l'artigiano italiano, intentato dal Procuratore di Stato presso il tribunale di Essen, non si è potuto svolgere mai per irreperibilità della Hille.

Successivamente il Pubblico Ministero del tribunale di Berlino, venuto a conoscenza della seconda irregolare unione matrimoniale, faceva dichiarare per mezzo del Console italiano di Colonia la nullità delle nozze fra la tedesca e l'italiano il quale già da tempo era stato abbandonato dalla volubile consorte, peregrinante in varie, ignote località. Nuovo intervento, ancora su istanza del P. M., del tribunale di Berlino che, con sentenza 11 giugno 1956, (divenuta esecutiva in Germania il successivo 16 agosto) dichiarava, contumace la Hille, essere nullo il matrimonio celebrato il 10 luglio 1945 col Giulio Natta, poiché appariva palese che a quell'epoca era tuttora valido il vincolo col tedesco Deckert.

Dopo questa decisione dei tribunali berlinesi, il Natta rientrava in Italia e riprendeva ancora stabile residenza ad Alessandria, convinto di essersi liberato dal vincolo con l'eccentrica biondina. Infatti si disponeva a prendere per moglie una concittadina, ma dai nostri uffici anagrafici risultava coniugato in Germania e nessuna comunicazione era stata fatta in proposito dall'autorità giudiziaria di Berlino circa l'annullamento del legame viziato.

Per cinque anni il Natta è ricorso alla nostra Procura della Repubblica che, attraverso un complicato itinerario giudiziario è riuscita a risolvere la vertenza, resa più laboriosa dalla persistente irreperibilità della Hille. L'ha risolta ora la Corte di Appello di Torino in base agli articoli 6, 7, 9 del Codice di Procedura Civile, delibando il giudicato dei magistrati germanici. Pertanto la sentenza torinese è stata notificata all'ufficiale dello stato civile di Alessandria per l'opportuna annotazione sui registri anagrafici.

Così Giulio Natta potrà, finalmente, convolare a regolari nozze con la conterranea. Maria Hille è stata condannata al pagamento di tutte le spese processuali a favore del Natta fissate in oltre 200 mila lire, ma è certo che egli nulla riscuoterà per la cronica contumacia dell'estrosa tedesca.

Giovanni Camagna

Continua lo sciopero

Fallite le trattative per la vertenza «Borsalino»

Alessandria, martedì sera.

Alle ore 11,20 di stamane si è concluso l'incontro fra la direzione della «Borsalino» e i rappresentanti della commissione interna, convenuti allo scopo di trattare la nota vertenza in corso. I rappresentanti delle maestranze hanno rinnovato l'istanza di accoglimento di due richieste: l'aumento del premio di rendimento o la garanzia di 40 ore settimanali di lavoro. La direzione ha risposto che, allo stato attuale delle cose, non può garantire tale orario e che è pronta a trattare sulla prima richiesta (aumento del premio di rendimento) allorquando la commissione interna ritirerà la seconda.

In base a questa decisione, l'agitazione continuerà ad oltranza; oggi si svolgerà l'assemblea generale degli operai, nel corso della quale verranno assunte decisioni in merito.

DRAMMATICA UDIENZA STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI ROMA

Per Anna Martirano non ci sono dubbi ad uccidere la sorella fu il Fenaroli

La vittima negli ultimi tempi, indicando alla teste un mantello blu, le aveva confidato: «Guarda, qui dentro c'è cucito qualcosa che può rovinare Giovanni»

(Segue dalla 1ª pagina)

lo a casa, rivolgendosi a me esclamò: "Sai che cosa mi hanno detto in questura su Maria?"; e mi aggiunse: così, così, così».

In questo modo riassume i rapporti sui precedenti della sorella, commentando: «E' inutile che io ne parli qui. Se ne è già detto fin troppo. Non sapete quanto dolore mi dia questo argomento». Anna Martirano ha un momento di commozione. Dalla borsetta trae un fazzoletto e si asciuga le lacrime.

Poi la teste riprende: «Io reagii: "Come, non sapevi nulla? Ma se glie l'hai rinfacciato per vent'anni, facendole fare una vita d'inferno"».

La signora Martirano soggiunge che il Fenaroli insistette di non sapere nulla ed affacciò l'ipotesi che il delitto fosse avvenuto in seguito a ricatti. In sostanza, il geometra disse: «Qualcuno avrà avuto notizia del passato di Maria e, sapendola in posizione agiata, l'avrà ricattata». Ella gli obiettò: «A che scopo l'avrebbe ricattata?». La risposta di Fenaroli fu: «Metteva paura alla Maria minacciandola di raccontare tutto a me». La teste spiega che di fronte a questo atteggiamento ella insisté ripetendo al cognato che egli sapeva tutto da un pezzo. Solo successivamente prese a riflettere su quello strano comportamento del cognato.

Anna Martirano — Io cominciai a dubitare. Mi chiedevo: «Perché finge in questo modo? Vuole mostrarsi pulito dinanzi alla società? O vuole infangare noi? Oppure, chissà...». Subito, subito, il sospetto di un assassinio, mi sembrava troppo mostruoso.

La teste spiega ora in qual modo ella e i suoi familiari vennero a conoscenza della esistenza della famigerata polizza dei 150 milioni.

Anna Martirano — Quella sera comprammo i giornali e leggemmo che la povera Maria era assicurata per 150 milioni a favore del Fenaroli. Io esclamai, rivolgendomi ai miei: «Signori miei, qui c'entra Giovanni!». Il mattino dopo cercai di parlare con il Fenaroli, senza riuscirci. Egli venne da noi il giorno successivo. Ci fu un colloquio molto teso. Eravamo presenti io, mia sorella Franca, e i miei fratelli Gaetano e Luigi. Eravamo tutti in piedi nell'anticamera, dinanzi alla porta del salotto. Io incominciai il discorso con queste parole: «Tu non ne sai niente di questa polizza?». Lui, in un primo momento fece lo gnorri, fingendo di ignorare di che cosa si trattasse. Poi, come chi recupera dal fondo della memoria un ricordo insignificante, commentò: «Ah, sì, è una polizza che feci una volta per la somma di 150 milioni a favore mio; contemporaneamente, ne stipulai un'altra per 200 milioni a favore di Maria».

La teste ripete frase per frase quel drammatico colloquio.

Anna Martirano — Io chiesi al Fenaroli: «Per la morte violenta di cui è stata vittima la povera Maria questa polizza è valida?». Lui negò con energia: «No, assolutamente. Si tratta di una polizza stipulata per disgrazia di auto, di viaggi, ecc.». Io insistetti: «Sei proprio sicuro che non valga per questa morte?». Lui, di rimando, mi rassicurò: «No, assolutamente, non ho neanche finito di pagare, perciò non vale nulla».

La parte lesa, sempre su questo argomento, rammenta un colloquio svoltosi con i fratelli e le sorelle alla vigilia di quell'incontro.

Anna Martirano — Discutendo della possibilità che il delitto fosse stato compiuto dal Fenaroli, avevo delineato la seguente ipotesi: il Fenaroli sarebbe giunto a Roma alle 9,30 di sera; egli si sarebbe recato nella casa di via Monaci; durante uno dei soliti litigi, avrebbe strozzato la moglie; poi sarebbe tornato a Milano, con l'apparecchio delle 0,30. Invece, rassicurata dalle spiegazioni che il Fenaroli ci aveva dato, io poi l'invitai a colazione. Quando, però, stavamo mangiando gli dissi: «Devo essere sincera come sempre. Il mio povero marito mi diceva: "La tua sincerità, qualche volta, rasenta la maleducazione". Sono così anche questa volta, e ti ripeterò un mio discorso di ieri sera».

La parte lesa narra di avere riferito punto per punto, al geometra la sua ipotesi che a consumare il delitto fosse stato lui, che sarebbe quindi tornato a Milano in aereo.

Anna Martirano — A questo punto lo affermai: «Già, io non sono pratica di aerei. Per viaggiare in apparecchio ci vuole il passaporto, e se tu l'avessi mostrato sarebbe rimasta la traccia del tuo nome». Lui scrollò le spalle ed esclamò: «Ma che passaporto... basta un nome falso!».

Ora la teste si sofferma a raccontare come finì quella conversazione.

Anna Martirano — Io gli dissi: «Giovanni, scusami». Lui mi prese entrambe le mani e stringendomele esclamò: «Grazie, grazie... mi hai ridato dieci anni di vita».

Parlando poi dei rapporti intrattenuti successivamente con il Fenaroli, la teste rievoca una discussione svoltasi in via Monaci. La signora si era recata nell'alloggio e aveva osservato al proprio marito come mancasse molta roba: biancheria, indumenti, ecc. La conversazione avvenne in modo tale che la donna di servizio, Rosanna, ebbe a un certo punto il sospetto che la si pensasse autrice di furti nell'appartamento. Protestò. Anna Martirano la tranquillizzò, poi le domandò: «Hai tu il soprabito blu di Maria?». La donna di servizio annuì. E la conversazione [illegible] questo sviluppo.

Anna Martirano: «Hai scucito gli orli del mantello blu? Hai trovato qualcosa?». Ma proprio mentre rivolgevo queste domande a Rosanna sopraggiunse il Fenaroli, il quale mi domandò: «Perché desideri sapere se ha scucito gli orli?».

La teste cita un'altra circostanza curiosa: Maria Martirano, nell'ultimo periodo della sua vita, quando alludeva a quel mantello blu, commentava: «Cucito qui dentro ho qualcosa che può rovinare Giovanni».

A questo delicato e misterioso argomento la vittima ebbe ad accennare durante un litigio con il marito. Gli gridò: «Io ho in mano una cosa che mi permetterebbe di distruggerti!».

I rapporti fra i coniugi erano spesso burrascosi. Il Fenaroli sovente rimproverava alla moglie i precedenti. Le gridava: «Ti ricaccerò dove ti ho trovata. Ti getterò nel fango!».

Più spesso i litigi avvenivano per motivi finanziari. Una volta la Maria Martirano fece una scenata al marito perché egli, senza dirle nulla, aveva ritirato dal libretto di risparmio di lei quasi tutto il denaro, lasciando soltanto 150 mila lire.

A domanda, la parte lesa esclude di essere stata sovvenzionata dalla sorella.

Anna Martirano — Io comprai da lei dei mobili e li pagai 500 mila lire, metà in contanti e metà con un assegno.

La teste soggiunge che il Fenaroli corrispondeva alla moglie di solito 130-150 mila lire al mese. Ma negli ultimi tempi egli non le dava una lira. Tanto che una delle ultime volte in cui la Maria salutò il marito in partenza per Milano, dovette dargli ventimila lire perché in tasca lui non aveva neanche un soldo.

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Il memoriale col quale Gaetano Martirano denunciò Fenaroli al dott. Modigliani

Roma, martedì sera.

Tra Giovanni Fenaroli e i suoi cognati, per un mese esatto dopo il delitto, tutto si limitò a una guerra fredda, sempre più aspra, ma continuata. La mattina del 18 ottobre 1958, Gaetano Martirano passò all'offensiva. Scrisse un memoriale di cinque cartelle dattiloscritte e lo presentò al giudice istruttore dott. Modigliani.

«Egregio signor giudice — ammoniva in quel suo scritto Gaetano Martirano — vi sono molti interrogativi su Giovanni. Egli tempo fa si era fatto rifare le chiavi perché le altre le aveva perdute. Poi la tentata apertura della porta che spaventava Maria. Maria, comunque, non avvertiva nessuno sul momento. Non chiamava la portiera; non gridava al ladro dalla finestra. Giovanni non dava nessuna importanza alla cosa, ritenendola una suggestione di Maria. Sparizione del terzo mazzo di chiavi delle nuove serrature. Apparizione fulminea di Giovanni a Roma, e nuova partenza per Milano, in pochissimi giorni, e contemporanea partenza del Sacchi per Milano. Due telefonate di mercoledì mattina, due telefonate di mercoledì pomeriggio, una telefonata la notte del mercoledì.

«Strana indifferenza di Giovanni nel lasciare Maria a dormire da sola, sapendo che ella era ossessionata da una grande paura. Strano comportamento di Maria che una sera non apre la porta a Giovanni dicendo di non riconoscerlo alla voce e alla tosse assai caratteristiche. Strana conferenza-stampa del Giovanni. Si fa parte integrante con la Mobile per scoprire l'assassino e poi non ha la minima idea dell'accaduto. Sottrae all'esame della Mobile le lettere di Maria non sequestrategli dalla Mobile.

«La moglie era parte di sé e poi la trascurava nella solitudine, mentre egli trascorreva la sua doppia vita nella dolcezza della Isnolia. Dichiara di avere tutti amici ed invece ognuno che lasciava i Fenaroli se ne andava con il veleno nell'animo.

«Strana dichiarazione di Giovanni di un patrimonio personale e nullità di fatto accertata anche dalle autorità inquirenti.

«Egli avrebbe anche il latte di gallina per la moglie, ma quando glielo offriva era un residuo inacidito, sia per la pericolosità degli imbrogli con cui lo procurava, sia per la infedeltà e lo sperpero della Isnolia.

«Strana coincidenza della ingente assicurazione con la situazione disperata della ditta.

«Termino pregando l'autorità a voler attentamente esaminare ogni parola del Fenaroli contraddittoria e menzognera».

Era la guerra, questa volta; la guerra vera, senza esclusione di colpi. Una guerra proseguita sino al giorno in cui Giovanni Fenaroli venne arrestato, ed oltre. E' facile intuire, quindi, con quale animo oggi l'industriale brianzolo abbia atteso che in aula arrivassero i parenti della moglie.

Che per loro non sarebbe stata una giornata tranquilla quella di oggi (e quella di domani) i Martirano (due fratelli di Maria: Gaetano e Luigi; due sorelle: Anna e Franca; due nipoti, figli di Gaetano; Giovanni e Raffaele) lo sapevano da tempo. Non aveva, d'altra parte, il Fenaroli, preannunciato la sua controffensiva, lanciando la più sanguinosa delle insinuazioni: che cioè il delitto dovrebbe essere maturato nell'ambiente che fu vicino, per vincoli di sangue, a Maria Martirano?

Chi sono, dunque, questi Martirano? La famiglia, originariamente, era tra le più importanti di Trepuzzi, un paesino in provincia di Lecce. E, sino al giorno in cui il padre non dissipò tutto il suo patrimonio al gioco, i figli rimasero uniti. Poi la grande città li attirò, e fu il principio della fine. Maria e Anna scelsero una vita alla quale hanno rinunciato solo dopo quindici tristi anni; Luigi e Gaetano, invece, sia pure tra mille mestieri, riuscirono, con grandi stenti a sbarcare il lunario. Nei precedenti penali di Luigi Martirano vi è una condanna per mendicità, notevolmente singolare: è il segno di una situazione.

Franca, la minore fra le sorelle, fu quella che trovò all'estero la sistemazione migliore. Si trasferì a Montecarlo, dove ha sposato e da dove è tornata in Italia solo in questi giorni per il processo.

Anna, sulla quale convergono gli attacchi più aspri e [illegible] del cognato, ha poco più di cinquant'anni. Da un quindicennio circa ha lasciato alle spalle il triste passato. Rimasta vedova, dopo qualche anno di matrimonio, trovò lavoro presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dal quale si dimise, non appena diventò titolare della pensione del marito, già impiegato dello Stato.

Luigi è il più anziano ed è colui che più di tutti è stato vicino al cognato Giovanni Fenaroli. Era impiegato presso la Pirelli, a Milano, allorché Fenaroli intervenne nella sua vita privata: «Lascia tutto e vieni a lavorare per me — gli disse —; ti do uno stipendio superiore di 50 mila lire e diventi mio socio». Luigi accettò, di fronte alla possibilità di guadagnare 200 mila lire ogni mese. Giovanni Fenaroli gli affidò l'ufficio di Roma, e gli vendette un certo numero di azioni della sua società, facendosi dare tre milioni e ottocento mila lire, che rappresentarono la liquidazione avuta dalla Pirelli. «E naturalmente — commenta oggi amaramente Luigi — non ho più visto un soldo, perché, con il pretesto di capitalizzarli, non mi ha dato mai niente per gli interessi».

Guido Guidi

La cantante Carla Boni giudicata fuori pericolo

I medici sono però in attesa di esaminare le radiografie per pronunciarsi circa il trasferimento della paziente a Roma

Carla Boni si trova ricoverata nella clinica di Montesarchio da sabato sera (Tel.)

Napoli, martedì sera.

Carla Boni è definitivamente fuori pericolo, ma solo l'esame radiografico potrà rivelare con esattezza quante e quali sono state per la cantante le conseguenze del «trauma endocranico» sofferto nel pauroso incidente automobilistico. Comunque dalla radiografia che verrà fatta oggi — sempre che cessino talune conseguenze dello «choc», come il vomito, causato più che altro da un riflesso nervoso — dipenderà la data del trasferimento dalla «Villa Alba» di Montesarchio a Napoli, o più probabilmente a Roma.

Gino Latilla, che è stato impegnato ieri sera per la seconda volta (l'altra fu la sera di domenica) al «Comunale» di San Severo (Foggia) è ritornato stamane, come già aveva fatto ieri mattina, da San Severo a Montesarchio — sono tre o quattro ore di auto — per trattenersi al capezzale della moglie.

Latilla ha avuto una lunga conversazione telefonica sia con la mamma, Luisa, che con la suocera, Vittoria, e le ha rassicurate entrambe sulle reali condizioni di salute della moglie. Fra giorni le due signore insieme al piccolo David — che ha 14 mesi — verranno a Montesarchio.

Uno degli amici di famiglia giunto alla clinica della cittadina sannita è padre Eugenio dell'Ordine dei Domenicani. Il frate — che ha battezzato il bambino dei due cantanti — ha celebrato nella parrocchia del paese una Messa di ringraziamento per il pericolo miracolosamente scampato. A questo proposito si sa che entrambi gli artisti, allorché Carla si sarà perfettamente rimessa, si recheranno in pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo da padre Pio, volendo con questo gesto esprimere pubblicamente il loro ringraziamento alla Provvidenza che li ha fatti sorgere ancora vivi — e praticamente illeso lui, Gino — dopo il capitombolo sull'Appia.

Continuano a giungere telegrammi e fiori. Da Torino ha scritto anche la direzione della Rai-Tv. Le rose, i garofani, i tulipani sono tanti che la infermiera della clinica, Concetta Malone, ha fatto più volte la spola tra «Villa Alba» e la chiesa di Montesarchio offrendo ad essa i fasci perché venissero posti sugli altari.

DOMANI avrà inizio la vendita «speciale» di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

CONFEZIONI SU MISURA
ANTILOPE e RENNA
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA
PLATINI PIERO
Via Corte d'Appello 20 - TORINO - Tel. 43-291

MACCHINE CUCIRE VIGORELLI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 53.558

EDIZIONI TRECCANI
Enciclopedia Italiana . . . 39 volumi
Terza Appendice Enciclopedia Italiana (1949-1959) . . . 2 volumi
Dizionario Enciclopedico Italiano 12 volumi
Enciclopedia dell'Arte Antica . 6 volumi
Sottoscrizioni per acquisti a contanti ed a rate

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

VENDESI villa nuova 10 vani, servizi, garage, giardino, posizione ... Tel. 775-220.

VENDESI a privato casa ... 30 camere ... Richiesta 22.000.000. Scrivere « Pubblicità Stampa 1258 — Torino ». A10610

VENDESI ... 2 camere cucina con servizi, via Fidia 40. Telefonare 781-581.

VENDESI casa angolo, cinque piani ... vicinanze piazza Risorgimento ... « Pubblicità Stampa [redacted] — Torino ». A13619

VENDESI ... alloggio ... Telefonare 771-411.

VENDESI via ... due camere, servizi ... Tel. 784-717.

VENDO alloggio 3 camere ... servizi ... Tel. 626-737.

VENDO casa 6 alloggi 700 mq. giardino ... richiesta 10.500.000. Telefonare 781-405. A11791

VENDO [redacted] fabbricabile ... Scrivere « Pubblicità Stampa 4061 — Torino ». A13032

VENDONSI alloggi ... due camere cucina. Via ... Telefonare 776-071, 41-208. A13709

STRADA ... affittansi locali industriali 100-300 mq. Tel. 577.402.

UFFICIALE cerca appartamentino ammobiliato, comodità. Scrivere « Pubblicità Stampa 6046 — Torino ».

UFFICIALE superiore, solo, cerca ... affitto ... camere ... Telefonare 581-452, ore 19-21. A12422

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PRESTIT. L. 150 per parola

CAMBIO MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 150 per parola

l'auto economica fatta senza economia

INNOCENTI

INNOCENTI

AUSTIN A 40

COMMISSIONARIA PER TORINO:
S.p.A. AUTO TORINO
Corso Principe Eugenio, 11
Tel. 55.34.84/55.38.26/55.38.36

COMMISSIONARIA PER BIELLA:
S.p.A. M.A.B.
Via Cottolengo, 24
Tel. 23.315

COMMISSIONARIA PER NOVARA:
S.r.l. NOVARAUTO
Via Biglieri, 1
Tel. 30.300

COMMISSIONARIA PER ALESSANDRIA:
Ditta ROLANDI RICCARDO
Corso Monferrato, 13
Tel. 63.439

influenza raffreddore

ASPIRINA

BAYER

la piccola compressa dal grande effetto

ASPIRINA

mal di testa reumatismi

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

LA SQUADRA ROSSONERA HA GIA' SEGNATO QUARANTASETTE GOALS

Il Milan torna a sperare

La ripresa dei milanisti dovuta alla regia di Liedholm (39 anni) e di Rivera (17 anni) ed al gioco di Altafini (17 reti)

Bologna: il centravanti del Milan, Altafini, segna il primo goal, confermandosi in netta ripresa (telef. a Stampa Sera)

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Un po' troppo affrettatamente era stata negata al Milan la possibilità di reinserirsi nella lotta per il primato: ma non è la prima volta che si conferisce a certi risultati, ed alle conseguenti situazioni in classifica, un carattere decisivo ed irreparabile, salvo poi ricredersi alla prima smentita. A guardar bene, il rendimento dei rossoneri non è stato finora dissimile da quello dei nerazzurri (che conducono con tre punti di vantaggio sulla Juventus e quattro sul Milan). Difatti questi quattro punti di distacco sono unicamente derivati dal responso del «derby» ambrosiano, risoltosi a favore dell'Inter per uno a zero, grazie ad un azzeccato tiro del terzino Picchi, capace di sfruttare, stando un po' alla larga, una mischia accesa da un calcio di punizione. Senza questo prezioso ma fortunoso successo, i nerazzurri sarebbero attualmente a quota 28, la stessa che avrebbe raggiunto il Milan se il confronto diretto di S. Siro si fosse concluso a suo favore.

Tali considerazioni, raccolte nella sede della società rossonera, fanno intendere che la netta vittoria conquistata l'altro ieri sul campo del Bologna ha rialzato il tono ed il morale della compagine di Viani e Todeschini, già uscita scossa ed amareggiata dalle consecutive sconfitte di Vicenza e di Catania, giudicate appunto deleterie, agli effetti del titolo. Ed illustrano soprattutto le rinnovate aspirazioni dei tecnici milanisti, che senza aver l'aria di voler ipotecare il futuro, tuttora assai incerto, guardano con una certa fiducia alle quattordici tappe che mancano al traguardo finale del campionato. Al risveglio dell'attacco, che per ora risulta il più realizzatore del torneo (47 goals) ha certamente contribuito il ritorno in forma dello stoccatore Altafini; ma nelle prove più o meno positive fornite fino a questo momento il Milan ha sempre sfoggiato un gioco ed un impianto consistenti, grazie alla regia del sorprendente Liedholm (39 anni) e del giovanissimo Rivera (17 anni e mezzo).

Quest'ultimo ha brillantemente sostituito, nell'impostazione delle manovre offensive, il parsimonioso Schiaffino, ora della Roma, sia pure con qualche battuta [illegible] in trasferta e contro squadre decise e veloci. Ma non soltanto Rivera, bensì l'intera squadra, ha mostrato qualche volta di non trovarsi a suo completo agio contro avversari svelti e combattivi, che sappiano far valere le loro doti di scatto e di mobilità. Difficoltà analoghe hanno tuttavia incontrato anche l'Inter e la Juventus, di fronte ad antagonisti di secondo piano che riescono a un tratto a prodigarsi ed a trasformarsi.

Come a dimostrare che la graduatoria è bugiarda, proprio domenica scorsa l'Udinese a San Siro e la Spal a Torino hanno dato molto filo da torcere alle due vedette del campionato, che senza le prodezze dei rispettivi portieri non sarebbero riuscite a vincere.

In attesa di ricevere la Sampdoria allo stadio di San Siro, il programma di allenamento dei rossoneri si svolgerà regolarmente: i giocatori sono in ottime condizioni di salute e di spirito e soltanto Galli non sarà disponibile, dovendo scontare la seconda domenica di squalifica inflittagli dalla commissione giudicante. L'altra settimana vi sarà invece il diversivo della partita Torino-Milan, valevole per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1961. Le due società si sono messe già d'accordo e quanto prima la ratifica formale non mancherà, da parte del comitato di presidenza della Lega nazionale.

Silenzio e riposo all'Inter: subito dopo l'incontro vittoriosamente vinto a S. Siro contro l'Udinese, Herrera ha dato il «rompete le file» ai giocatori, che hanno [illegible] quarantotto ore di svago al mare o ai monti. Il ritrovo è fissato per domattina all'Arena, ma già per giovedì mattina è previsto il trasferimento a Valdagno, dove la squadra capolista rimarrà in ritiro collegiale in attesa di portarsi sul vicino campo di Vicenza. Mercoledì 1° marzo sarà poi disputata, allo stadio di S. Siro, la partita di andata contro la rappresentativa di Belgrado per il secondo turno della Coppa «Città delle Fiere». La partita di ritorno sarà giocata mercoledì 8 marzo a Belgrado.

Per il «tour de force» che attende l'Inter, Herrera spera di poter contare sul ritorno in squadra di Zaglio e sul miglioramento di Angelillo.

Leo Cattini

Sempre più incerto e vivace il campionato di serie B

Il «vecio» Baira e Zanetti alla ribalta nel Novara

Una sconfitta "onorevole,, per i giovani dell'Alessandria
Il Genoa con il solito ritmo, senza infamia e senza lode

Alla ribalta in serie B il trentottenne mediano Ambrogio Baira. E' stato tra i migliori in campo nelle file del Novara che domenica, con una gara gagliarda, ha inflitto al Palermo un secco 2 a 0, umiliando nel gioco se non nel punteggio la compagine siciliana imbattuta da circa tre mesi.

Baira ha compiuto domenica un vero capolavoro di intelligenza calcistica. Privo di uno scatto... di vent'anni, conscio dei limiti di fiato impostigli dalla lunga carriera, il «capitano» del Novara si è insediato nella zona centrale del campo ed ha chiamato a sostegno l'inesauribile Sanna, il sempre vivace Denino, il tenacissimo Testa. Con un ritmo di corsa sempre uguale, supplendo alla carenza di riflessi rapidi con uno straordinario senso della posizione, Baira ha «calamitato» palloni su palloni per tutto il corso del confronto. Mai tagliato fuori dalle incursioni palermitane, sempre preciso nell'inserirsi a rompere le trame dei rosanero, l'anziano novarese ha fatto da fulcro a tutta quanta l'azione della sua squadra. Non ha sbagliato un passaggio, ha effettuato anche tiri pericolosi verso la rete del bravo Anzolin, ha «suggerito» temi di gioco ai propri avanti, portandosi qualche volta egli pure a stretto contatto con la difesa siciliana.

Con Baira hanno fatto mirabilia, in quella stranissima «corte dei miracoli» che ha sede all'ombra di San Gaudenzio, il sardo tuttofare Sanna, il rinsavito Lena, il coriaceo Scarcabarozzi e il ritrovato Tesia.

Questi aveva un compito piuttosto ingrato, doveva impedire ad Arce di infastidire oltre misura la difesa azzurra. Ebbene Tesia, con una severità che non ha conosciuto pause, ha gradatamente annullato il «guarany» che pure si era presentato in campo in ottime condizioni fisiche.

Lena è stato questa volta all'altezza della prestazione dei compagni. Ha avuto poco lavoro il portiere novarese, ma nei rari interventi effettuati è stato pari al suo grande rivale Anzolin. In due occasioni Lena ha umiliato addirittura i suoi detrattori volando arditamente in mischia sui piedi dell'irrompente Bernini all'inizio della ripresa ed [illegible] da vero portiere sistemista su Fantini — lanciato a rete — poco dopo la mezz'ora.

Due parole a parte per il ventunenne Zanetti. Dario è tra le grandi rivelazioni di questo torneo. Durissimo negli scontri ma quasi mai falloso, implacabile nel controllo del rivale diretto, rapidissimo nei recuperi, classico nel colpire a volo, notevolmente migliorato nel controllo di palla, Zanetti è emerso domenica su compagni ed avversari, degnissimo allievo del «vecio» Baira. Qualcuno in tribuna paragonava Zanetti al granata Sessa, che prima di Dario aveva vestito la maglia novarese con il numero 2. Ebbene l'attuale terzino [illegible] novarese è decisamente superiore al già bravissimo Sessa e parecchi «osservatori» venuti... di lontano lo hanno già capito. Non ci sarà quindi da stupire se nel prossimo campionato di serie A vedremo Zanetti titolare in una squadra del... centro-sud.

Arce e Anzolin sono stati gli unici palermitani all'altezza della loro fama e della loro classifica. Per il resto, gran buio e gran pasticciare nelle file rosanero. Che per Baldi la situazione si stia facendo un po' pesante?

Oltre al netto successo del Novara sul Palermo, la terza giornata di ritorno del torneo di serie B ha fatto registrare altri due risultati di una certa importanza: a Messina i giallorossi hanno battuto (1 a 0) il Simmenthal capolista e la Reggiana (2 a 1) ha sconfitto sul proprio campo il Venezia. La classifica, per effetto di tali risultati, vede ora sei squadre nello spazio di tre punti, accoppiate due alla volta a quota 27 (Simmenthal Monza ed Oso Mantova), 25 (Palermo e Messina) 24 (Novara e Reggiana).

Del tutto previsto, il pareggio del Genoa a Verona (zero a zero), nuova conferma del «plafond» cui i rossoblù possono arrivare nell'attuale formazione.

Ha nuovamente fallito il colpo l'Alessandria, battuta sul campo neutro di Caserta, per 0 a 1, dal Foggia. Stavolta però i grigi, che presentavano una squadra tutta nuova (erano stati esclusi dalla formazione Nardi, Snidero, Bettini oltre all'infortunato Vitali ed allo squalificato Migliavacca), sono usciti dal campo a testa alta. Hanno disputato una gara coraggiosa e tenace, gettando nella lotta ogni loro energia. Ha deluso nuovamente il Como (0 a 0), capitando il Brescia, mentre il Marzotto, superato in casa dal Parma (0 a 2) pare ormai definitivamente condannato alla retrocessione.

Giuseppe Barletti

Spettacoloso intervento del portiere Lena, sotto la minaccia del palermitano Bernini, mentre Sanna osserva

Si prepara per il Torino una serie di partite "terribili,,

Atalanta, Milan (Coppa Italia) e Bari nel breve spazio di una settimana

Ferrini riprende gli allenamenti - Danova in campo contro i nerazzurri bergamaschi - Da venerdì raduno collegiale

Una «serie» assai impegnativa attende i calciatori del Torino, rientrati ieri da Roma ancora sorpresi per la sconfitta subìta ad opera dei giallorossi proprio quando la squadra avversaria pareva avere esaurite tutte le sue energie. Non c'è comunque molto tempo per recriminare sulle vicende della partita dell'Olimpico in casa granata: domenica sul campo di via Filadelfia sarà di scena l'Atalanta, in una di quelle partite che il Torino «deve» vincere per restare a galla nella lotta per non retrocedere; mercoledì 1° marzo sullo stesso terreno scenderà il Milan per la Coppa Italia, il successivo turno di campionato vedrà la squadra impegnata a Bari, contro un avversario quanto mai assetato di punti e che nelle ultime giornate ha saputo lottare da pari a pari con le «grandi» del torneo.

Una settimana piena, quindi, per gli uomini di Santos, una settimana che giustifica le preoccupazioni del tecnico argentino e dei dirigenti. Soltanto in serata, dopo la seduta pomeridiana di preparazione, o addirittura domani, verrà definito il programma della squadra in un periodo tanto denso di impegni, ma pare comunque certo che i giocatori — sull'esempio dell'Inter e della Juventus — rimarranno tutti insieme per una decina di giorni senza intervalli. I convocati dovrebbero riunirsi a Rivarolo venerdì sera dopo l'ultimo allenamento in via Filadelfia, scendere a Torino per la partita con la Atalanta, rientrare nel tranquillo centro del Canavese sino a mercoledì, tornare in città per affrontare il Milan e partire immediatamente alla volta di Bari. Un programma severo, ma ampiamente giustificato dalle difficoltà del momento.

La nota positiva della settimana è costituita dal ritorno all'attività di Ferrini, cui è stato tolto ieri mattina il gesso alla gamba sinistra infortunata nella partita di Marassi contro la Sampdoria. Ferrini ha trascorso la convalescenza a Trieste ed appare deciso a rientrare al più presto in forma. E' difficile dire se Santos arrischierà ad allineare il giocatore già contro l'Atalanta: ieri, interpellato telefonicamente a Busto Arsizio dove si era recato a trovare la famiglia, l'allenatore granata pareva propenso a non correre rischi. A meno che il giocatore dimostri delle eccezionali qualità di ricupero, Ferrini dovrebbe venire «collaudato» in Coppa Italia contro il Milan, per poi riprendere il suo posto in campionato nella trasferta di Bari.

Le preoccupazioni di Santos riguardano come sempre la prima linea, che a Roma ha ancora una volta peccato in decisione, non riuscendo a sfruttare alcune occasioni favorevoli. Traspedini e Tomeazzi hanno deluso in modo particolare e si spera che presto l'ex-interista riesca a migliorare il suo rendimento, riesca soprattutto a raggiungere una condizione atletica che gli consenta di sfruttare le sue indubbie doti tecniche. Per la partita contro l'Atalanta, Santos avrà anche a disposizione Danova, completamente ristabilito. La giocola ala destra non è scesa in campo all'Olimpico per motivi precauzionali, ed un'altra settimana di riposo dovrebbe consentirgli di rientrare in perfetta forma.

Nessun strascico notevole ha lasciato la partita di Roma. Lancioni, Crippa, Tomeazzi ed il portiere Vieri hanno accusato a fine gara alcuni colpi, ma non di gravità tale da non consentire a tutti di svolgere regolarmente la preparazione settimanale. Probabilmente Santos rinuncerà alla consueta partita del giovedì, considerando la serie di incontri che attende i giocatori. Nella gara di Coppa Italia contro il Milan giocherà sicuramente fra i pali Soldan, da molte partite assente dalla prima squadra.

Il granata Ferrini riprende gli allenamenti

Napoli: si discute la diarchia tecnica

NAPOLI, martedì sera.

La disastrosa partita disputata dal Napoli domenica scorsa ha avuto il primo corollario ieri al campo di Fuorigrotta. In mattinata i giocatori si sono recati per tempo sul terreno di Fuorigrotta e si sono messi agli ordini di Cesarini. Il direttore tecnico ha tenuto un lunghissimo discorso agli atleti tornando sui dettagli dell'incontro perduto con la Lazio. Cosa abbia detto è difficile stabilire in quanto, oltre agli undici giocatori, erano presenti soltanto Amadei e il preparatore atletico Grandi. Il discorso, comunque, è andato per le lunghe e ieri sera Cesarini si è recato da Lauro col quale ha avuto un altro colloquio. I due erano soli e non è escluso che Cesarini abbia detto chiaro e tondo al presidente onorario azzurro che il materiale atletico messo a sua disposizione lascia un poco a desiderare. All'allenamento di ieri era presente il comm. Cosimo, consigliere di turno al controllo degli uomini. Tutto sembra stato normalmente, almeno dopo la prima giornata; ma dureràa? E cosa succederà domenica?

Il problema è sempre connesso ai risultati e Cesarini, data la assenza forzata (non potrà disporre di Mistich o Greco ammalati e di Pivatelli già di forma nonché di Del Vecchio al quale è stato concesso un turno di riposo) dovrà fare miracoli per mettere su una formazione decente. Per sua fortuna potrà disporre di Gratton; ma Gratton non basta a coprirgli il centro campo e resta sempre in discussione il problema della maglia numero cinque, sul quale il direttore tecnico azzurro è orientato come un fanciullo su una barca di banane.

E' certo che dietro la facciata c'è qualche cosa che non va, e questa «qualche cosa» non è precisamente di natura tecnica. E' fuor di dubbio che qualche giocatore partenopeo sia rimasto fedele ad Amadei mentre qualche altro tentenna perchè non gli piace il pugno di ferro. D'altro canto la «diarchia» tecnica è buona soltanto quando i compiti sono ben definiti e nel Napoli attuale questo non capita purtroppo.

v. g.

E' giunto alla Lega il preannunciato esposto della società partenopea

Si riparla di Torino-Napoli

Milano, martedì sera.

La commissione giudicante della Lega nazionale professionisti prenderà stasera in esame, proseguendo i lavori di stamattina, il reclamo avanzato dal Napoli e tendente ad [illegible] ciare la validità della partita Torino-Napoli, vinta lo scorso 12 febbraio dalla squadra ospitante. In base ai documenti ufficiali, i giudici calcistici deliberarono mercoledì scorso di infliggere al Torino un'ammenda di mezzo milione, con l'aggiunta di una lettera di diffida, «per lancio in campo di oggetto che colpiva l'arbitro a una mano, cagionandogli una lesione».

Nel decidere quanto sopra, il collegio giudicante dovette prendere atto del «preannunzio di reclamo inviato dal Napoli» e difatti tale reclamo, pervenuto soltanto ieri, cioè proprio alla scadenza del termine utile, metterà in discussione, stasera e domani, la regolarità della gara, non valutabile con criteri esclusivamente tecnici (referto arbitrale). Il nuovo «regolamento di giustizia» si esprime infatti nel senso che spetta all'ente giudicante stabilire se i fatti verificatisi nel corso di una partita (nel caso specifico, la lesione alla mano riportata dall'arbitro milanese Campanati) abbiano avuto l'influenza sulla regolarità di svolgimento della gara ed in quale misura.

All'atto pratico, il collegio giudicante si è già espresso, escludendo implicitamente, col suo motivato verdetto, l'influenza che invece il Napoli ha ritenuto di ravvisare, facendone oggetto di reclamo: ma prima di omologare il risultato di Torino, bisogna esaminare gli argomenti e gli elementi contenuti nel reclamo. Le eccezioni procedurali non dovrebbero tuttavia nemmeno sfiorare la realtà di un risultato acquisito sul campo di gioco.

Fra Dave Charnley e il negro Nollet a Londra questa sera un campionato europeo in tono minore

Cavicchi (per due milioni) affronta Whitehurst venerdì sul ring di Roma - Anche i pugili Rinaldi, Vecchiatto e Scarabellin nel programma dell'interessante riunione

I campionati europei-burletta sono di moda. Dopo Loi-Auzel e in attesa di Loi-Christensen, stasera è la volta di Charnley-Nollet, per il titolo continentale dei pesi leggeri, in programma sul ring di Londra. Difficile è spiegare il ragionamento che ha portato ai dirigenti dell'European Boxing Union di avallare un campionato d'Europa del genere. Forse l'unica ragione plausibile sta nel fatto che lo sfidante ufficiale di Dave «Silent» Charnley era un altro moderno francese, Sauveur Benamou; ritiratosi quest'ultimo dal ring, si è pensato quindi che la cosa migliore da farsi fosse di sostituirlo con un altro francese, altrettanto mediocre.

Fernand Nollet non è certamente uno degli uomini di punta della sua categoria in Europa. Più di lui valgono certamente i suoi connazionali Guy Gracia, che vanta addirittura una vittoria sull'attuale campione d'Europa, ed Aissa Hashas che però viene ritenuto ancora immaturo per rischiare una dura sconfitta a Londra; più di lui certamente è quotato lo stesso ex-campione europeo Mario Vecchiatto che, prima di cedere il suo titolo a Charnley, aveva ottenuto una vittoria ed un pareggio con Nollet. Per non parlare naturalmente di Giordano Campari che avendo surclassato Vecchiatto ed avendo battuto ai punti il campione del mondo Joe Brown al termine di una serie di tredici successi consecutivi che gli è valsa la conquista dell'Oscar 1960 dell'Anlap, avrebbe avuto il diritto al riconoscimento quale sfidante del campione d'Europa. Ma questo sarebbe stato un ragionamento logico e la logica, presso l'European Boxing Union, non è di casa.

Dave Charnley comunque stasera se la vedrà col trentunenne negro della Martinica, in un combattimento che non dovrebbe riservare sorprese al campione d'Europa, a meno che l'inglese si presenti sul ring in condizioni di forma non adeguate. Nollet infatti, pur non essendo un fuoriclasse, è un atleta dotato di esperienza e di tenacia, che potrebbe giocare qualche brutta sorpresa all'avversario che lo sottovalutasse erroneamente.

Difficile che Charnley commetta questo errore, tanto più che un insuccesso contro il negro potrebbe compromettere i suoi ambiziosi piani per il mese di aprile: il 18 aprile infatti il matchmaker londinese Solomons farà salire sul ring il campione del mondo Joe Brown in un combattimento valevole per il titolo con lo stesso Charnley. Il pugile inglese è già stato battuto prima del limite nel precedente incontro con Brown: ma quello che avvenne a St. Louis potrebbe non ripetersi fra due mesi a Londra.

In attesa di compiere il viaggio in America per battersi per il titolo mondiale con il venerando Archie Moore, Giulio Rinaldi regge il cartellone della riunione della Itos in programma venerdì sera a Roma. Il dottor Tommasi non è riuscito a trovargli un avversario di adeguato nome ed ha dovuto accontentarsi di Freddie Mack, un ventiseienne americano che non è un campione ma neppure un scacciavite. Ricordiamo, a scanso di equivoci, che neppure il defunto Duilio Florian era troppo conosciuto quando, nel luglio scorso, venne a Roma per incontrare il pugile laziale; eppure mai come quella volta Rinaldi si trovò vicino alla sconfitta.

L'altro e più atteso protagonista della riunione romana sarà Franco Cavicchi. Lo stagionato ex-campione d'Europa dei pesi massimi continua ad interessare il pubblico, tanto è vero che gli organizzatori si lasciano andare con lui ad inattese concessioni. «Cavicchione» a Bologna è ormai ridotto a borse inferiori al milione. Ebbene da Roma di milioni glie ne hanno offerti due per incontrare il minaccioso negro Bert Whitehurst, contro il quale Amonti ha rischiato recentemente un clamoroso k.o. Per due milioni anche Cavicchi riesce a sentirsi coraggioso e poichè, temperamento permettendo, il colosso bolognese ha pur sempre doti fisiche e tecniche di un certo rilievo, non ci sarebbe proprio niente da stupirsi che il battuto negro di Filadelfia trovasse proprio nel trentatreenne ex-campione d'Europa un avversario capace di crearli dei guai.

Anche i rimanenti tre incontri del programma romano hanno notevoli motivi d'interesse. Il peso massimo veneto Plinio Scarabellin si misura col solido incassatore belga José Peire mentre Mario Vecchiatto affronta la prova d'appello contro Franco Nenci, sperando di riqualificarsi come sfidante di Campari per il titolo italiano dei pesi leggeri. Nell'incontro di apertura due picchiatori a confronto: il rude Castelli contro il più tecnico ma anche più fragile Fernando Proietti.

GIANNI PIGNATA

Fernand Nollet preferito a Campari e a Vecchiatto come avversario di Charnley

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Don Erminio a Roma

Macario ha debuttato in questi giorni a Roma con la commedia «La finestra sul Po» ben nota al pubblico torinese. L'attore interpreta la parte di un curato.

STASERA ALLA TV

Termina con un gala siciliano il ciclo del teatro in dialetto

Tre atti unici (in onda alle 21,15): IL ROSARIO di De Roberto, I CIVITOTI IN PRETURA di Martoglio, ALL'USCITA di Pirandello

Stasera, con tre atti unici siciliani, si conclude alla televisione il ciclo del «Teatro in dialetto», curato da E. Ferdinando Palmieri e Federico Zardi con la collaborazione di Giancarlo Zagni, e apparso come un decoroso panorama — non sempre chiaro e convincente — del teatro espresso in vernacoli di diverse regioni italiane quali il veneto, il lombardo, il piemontese e così via.

I tre atti unici di stasera sono: «Il rosario» di Federico De Roberto, «I civitoti in pretura» di Nino Martoglio e «All'uscita» di Luigi Pirandello, tutti e tre messi in scena dal regista Enrico Fulchignoni e interpretati, nelle parti principali, da Giovanna Scotto, Micaela Giustiniani, Miranda Campa, Giusi Raspani Dandolo, Camillo Milli, Vinicio Sofia, Gennaro Di Napoli, Luigi Vannucchi.

● «Il rosario» di Federico De Roberto (1861-1927) fu rappresentato la prima volta nel 1912 dalla Compagnia di Virgilio Talli con Maria Melato. Si tratta della fosca storia di una antica nobile famiglia, nel cui palazzo baronale abitano soltanto donne: la baronessa di Sammartino, da tempo vedova, le sue figlie Agatina, Carmelina e Caterina e le domestiche. Una quarta figlia, Rosaria, è fuggita per sposare un uomo, che ora è in fin di vita. Le sorelle vogliono aiutare Rosaria: ma come dirlo alla dispotica madre che tutto il giorno è ritirata nella sua camera e soltanto al tramonto ne esce per dire, con le figlie, il rosario nel salone del palazzo? A un dato momento le ragazze implorano pietà per la sventurata sorella; ma la baronessa rimane inflessibile: per lei, Rosaria è come se fosse morta da tempo.

● «I civitoti in pretura» di Nino Martoglio (1870-1921) — l'acclamato autore di «Glauco» e di «Aria del continente», due fra le più fortunate sue commedie portate al successo rispettivamente da Annibale Ninchi e Angelo Musco — trae gustosamente lo spunto da un fatto realmente accaduto — intorno al 1910 — nel popolare quartiere catanese di Civita, abitato da poveri pescatori. C'è stata una rissa con ferimento in questo quartiere e ora occorre far luce sull'increscioso episodio. Perciò compaiono dinanzi al pretore parecchi di quei pescatori che si trincerano, per paura o per ignoranza, dietro il paravento dell'omertà. Riesce difficile al magistrato stabilire la verità e, poiché imputati e testimoni litigano clamorosamente in aula, egli è costretto a sospendere l'udienza.

● «All'uscita» di Luigi Pirandello (il grande innovatore del teatro moderno italiano, nato ad Agrigento nel 1867 e morto a Roma nel 1936) è l'unico lavoro che apparirà quale commedia in lingua, ma in realtà esso è particolarmente siciliano nello spirito, come altre opere del grande scrittore. «All'uscita» è un dialogo fra morti che si incontrano sul cancello d'ingresso di un cimitero, meravigliati di avere ancora le apparenze che possedevano in vita. Queste apparenze resisteranno però soltanto fino a quando svanirà nei morti l'ultimo desiderio che li lega ancora alla terra. Solo una donna, con un tormentoso e inappagato desiderio di maternità, e un filosofo, attaccato ai ragionamenti terreni, non potranno mai trovar pace.

* *

Nel trigesimo della morte, stasera alle 19,30, la televisione ricorderà, con una trasmissione curata da Luciano Erba, il romanziere, poeta e giornalista Blaise Cendrars, uno degli scrittori più rappresentativi della letteratura contemporanea francese. Fu amico di Apollinaire e Picasso e la sua penna è particolarmente legata a un poemetto, «La prosa della Transiberiana» e al romanzo «L'oro», di cui si ebbero due versioni cinematografiche. Spericolato corrispondente di guerra e instancabile viaggiatore dei cinque continenti, fin quasi alla vigilia della morte, Cendrars fu realmente l'autentico e moderno «poeta con la valigia».

OGGI SUL VIDEO

12,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Vita del Circo: Uomini e animali - Nei mari favolosi: Storie e figure di pirati: Gli ammiragli della filibusta, a cura di Giovanna Ferrara e Paola De Benedetti.
18,—: Non è mai troppo tardi: corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
18,30: Telegiornale.
18,45: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon: Schumann: «Sinfonia n. 4 in re minore op. 120». Orchestra Sinfonica di Torino (registrazione in prima esecuzione).
19,30: Il poeta con la valigia: ricordo di Blaise Cendrars.
19,50: Avventure di capolavori: La Pala Rovarella di Cosmè Tura.
20,20: Chi è Gesù? a cura di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale.
21,15: Teatro in dialetto: «Il Rosario», un atto di Federico De Roberto - «I civitoti in pretura», farsa in un atto di Nino Martoglio - «All'uscita», un atto di Luigi Pirandello. Regia di Enrico Fulchignoni (registrazioni in prima esecuzione). - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19,05: «Missione incompiuta», racconto sceneggiato - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Viaggio da Bruxelles», originale televisivo - 22,15: Arti e scienze - 22,35: I viaggi del Telegiornale: Canada - 23,05: Telegiornale.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-122
Alfieri: ore 21,15 Compagnia di prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.
Carignano: domani, ore 18, E. Croizat «Aden» e «Fantastiche visioni a colori dell'ultima eclisse».
Carignano: domani, ore 21,15, Orchestra da camera Ramat-Gan di Israele.
Alcione: ore 16,15 e 21,15 Rivista Giorgio Bixio-Moreno.
Maffei: «Torino 1.000.001» nuova Rivista Mario Ferrero - Liá Grifi - Paola Certini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 22 "Teatro delle 10": spettacolo Ionesco: «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», «La fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina: ore 21,15 la Comp. recita al D.A.S. Domani, ore 21,15: «Gente magnifica».
Teatro Stabile: ore 21,15 ultima recita «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Regia R. Cortese.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «Pygmalion» (Pigmalione) di A. Asquith con L. Howard (1938, ediz. orig.).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e il «Baby Lupa»; cantano Gino Amatini e Rita Arnaldi.
Arlecchino Danze (telef. 597-127): ore 21,15 Franco e i G 5.
Al Nirvana: ore 21 canta Carigilio.
Augusteo: ore 21 tratten. assorti.
Bruno Dancing: 21 canta Valchiara.
Castellino Danze: ore 21 Novelli.
Egro Danze: ore 21 Sergio Nardi.
Faro Danze: ore 21 Renghel Gualdi.
Gandio Danze: 16,30 e 21 A. Nove.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 53): ore 21-1; fest. 16 e 21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood Danze: riposo.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Perla Danze: ore 21 «I Delfini».
La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Dame 300 Cav. 250 consum. compr. Concorso di canto per dilettanti.
Le Roi (via Stradella 9): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nerayda.
Massaua Danze (p.za Massaua 9): ore 21 Gianfy e il suo Complesso.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370): 22-4 Danze e attr. Compl. Zeroset.
Principe: ore 21 Egidio Calrani.
Samurey (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Salita.
Whisky a Gogo (Valle 5): ore 21-1.
Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-370): 22-4 Danze e attr. Compl. Zeroset.
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.
Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» tech. Ult. giorno.
Doria: «Gli allegri veterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.
Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Texas John» in tech. con Tom Tryon e N. Moore.

Ariston: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Arlecchino: «La grande Olimpiade» a colori. Platea 300 350.
Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 252-470): «Il caso Maurizius» di Julien Duvivier.
Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carné, Delannoy.
Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

Alessandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Faro: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Fiamma: «Lettere di una novizia» P. Petit, J. P. Belmondo. Vietato.
Hollywood: «Lo scorticatore» tec. Curd Jurgens, Maria Schell.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini 17,15-21,15; «Fuorilegge polizia».
Massimo: «Aleksander Nevskij» di Serghei Eisenstein.
Orfeo (p. Carlina): «Lo scorticatore» tec. Jurgens, Schell.
Principe: «Il terrore sul mondo» Jeff Morrow e Rex Reason.
Statuto: «La carne e lo sperone» technic. con John Agar.

Adriano: «Come prima» scope tec. con Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.
Alcione: «Bonjour tristesse» Riv. Giorgio Bixio-Moreno 16,15-21,15.
Alpi: «Segreto delle 3 punte».
La Perla: «Nuda per il diavolo» Barbara Rutting, Corny Collins e Kay Fischer.
Regina: «Mantelli e spade insanguinate».

Asti: «Crociera del terrore» con R. Stack, D. Malone. Viet. Ap. 10.
Olimpia: «Tigri della Birmania».
Po: «Parole di lungo» T. Curtis.
P. Nuova: «Solo nel cuore» e «Decisione al tramonto», A., ore 10.
S. Felice Assassini della domenica.

Esperia: «La strada lunga un anno» M. Girotti, S. Pampanini.
Giardino: Tarzan uomo scimmia.
Italia: Divoratori della giungla.
Mirafiori: «Hôtel Adlon».
Viareggio: «Colpo grosso» scope tec., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis, S. McLaine e P. Lawford.

Eliseo: «Principe delle volpi» tec. scope. Tirone Power, O. Welles.
Frejus: «Impulsivamente omicida» Alan Ladd, Carolyne Jones.
Nuovo: Minorenni proibite. Audrei.
S. Paolo: «Colpo grosso» technic. sc. F. Sinatra, D. Martin, Ult. gg.

Belgio: «El Alamein».
Corallo: «Tarzan e la donna leopardo» J. Weissmuller, B. Joyce.
Eridano: «Gli avventurieri dei tropici» technic. G. M. Canale.
Grappa: «Volle vendetta» technic.
Radium: «La carica dei 4000».
V. Veneto: «Il dittatore folle».

Astra: «Legione del Sahara» tech. con Alan Ladd, A. Dahl.
Bernini: «3 banditi» Scott techn.
Kino: «Una storia del West» tec.
Excelsior: «Sfida alla città morta» sc. tech. R. Taylor, Widmark.
Massaua: «Battaglia mar dei coralli» Cliff Robertson, G. Scala.
Odeon: «Orrori museo nero» tec.
Star: «Colpo grosso» scope col. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

Adua: «La casa dei mostri» Viet.
Aurora: «Notte di terrore».
Brescia: «Nuda fra le tigri» col.
Edelweiss: Schiave amor Amazzoni.
Favilla: «Strada dell'oro» tech.
Italor: Un alibi troppo perfetto.
Nord: «Ad un passo dalla morte» Steve Marlon, Luana Patten.
Palermo: «Il sindacato del vizio».
Sociale: «Figlio corsaro rosso» col. sc. Lex Barker, S. Lopez.
Zenit: «I mafiosi».

Cabiria: Rasputin e l'imperatrice.
Colosseo: «L'arte di arrangiarsi» A. Sordi, C. Sago, Elli Parvo.
Continental: «Il terrore del Texas» Sterling Hayden, C. Kelly.
Flora: «Nutaglie» Crick-Crack.
Italia: Dialoghi delle Carmelitane.
Moderno: «Sogni proibiti» techn. e «Doppio gioco».
Piemonte: «Divoratori della giungla» J. Weissmuller, J. Walsh.
San Carlo: «Domino Kidd».
Spezia: Terroristi della metropoli.

Diana: «Regina di Venere» colori.
Vera: «Dio sulla non si muore».
Roma: «Strage di Golen Hafens».
Umbria: Agguato grande Canyon.

Alba: «Salvate la Terra».
Ambra: «Calice d'argento» scope techn. Virginia Mayo, J. Palance.
Apollo: «Assassino sul tetto» con George Nader, J. Mars.
Edera: «Avventuriero dei tropici».
Lucento: «Donne senza uomini».
Letrasio: «Guadalcanal ora zero».
Splendor: «Evasi del terrore» sc. Richard Egan, Julie London.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, San Paolo, Sociale, Spezia e Vittoria; Teatro Alfieri: Compagnia «Brignone-Santuccio» (biglietti all'E.N.A.L.) e Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa).

Nel calderone di via Teulada si agitano le idee

Gassman ci sta preparando una rubrica anticonformista

Non si conoscono ancora i particolari ma sembra che la sua proposta sia stata accettata dalla tv - Con «Tempo di musica» Daniele D'Anza passa in rassegna 25 anni della nostra vita

Roma, martedì sera.

Qualcosa di nuovo in vista all'orizzonte dei programmi televisivi. S'annunciano alcuni grandi ritorni; ormai sicuro quello di Tognazzi e Vianello; quasi certo quello di Gassman; probabile quello di Rascel. Tognazzi e Vianello si fanno un po' pregare, ma è evidente che non si lasceranno sfuggire la soddisfazione di una rivincita, dopo l'ingiustificata esclusione della loro rivista dai programmi. «Un, due, tre», che aveva avuto sempre successo, venne accantonata come una trasmissione ormai esaurita, mentre in realtà non lo era affatto. Si parlò di retroscena pettegoli, di ministri infuriati per essere stati presi in giro.

Ci fossero state, almeno, rubriche migliori per sostituirla. Niente affatto. E tutti i tentativi per convincere altri comici a lavorare per la tv furono infruttuosi; da Sordi a Manfredi, da Walter Chiari a Carletto Dapporto i rifiuti furono concordi. Panelli, che dissero di sì per «Parata di pennato», se ne pentì amaramente, e la sua esperienza è servita a scoraggiare i suoi colleghi ancora in forse. Per forza di cose si è tornati su Tognazzi e Vianello e le trattative «ufficiose» sono finalmente cominciate. «Se la tv mi ripropone Un, due, tre insieme con Tognazzi, sarei felice di accettare», ci ha detto Vianello. E Tognazzi: «Ho continuato a lavorare con Vianello anche dopo Un, due, tre, e sembra che il pubblico ci apprezzi. Torneremo senz'altro con lui anche sul video». Pace fatta, quindi. Siamo in un clima di completa distensione. Le buone intenzioni dei due comici son confermate anche dal fatto che essi non hanno preso alcun impegno teatrale per la prossima stagione. Speriamo, perciò, di rivederli sui teleschermi in estate, com'è tradizione, con la settima edizione della loro rubrica.

E Gassman? Ha proposto alla tv una nuova rubrica, e la proposta sarebbe stata accettata con entusiasmo. Ma per ora non si sa di che si tratta; una trasmissione originale ed anticonformista come la fu «Il Mattatore», questo è certo. Rascel, invece, tentenna; dovrebbe portar sul video il personaggio di un allegro detective da burla, in una serie di parodie dei racconti polizieschi; ma non è troppo entusiasta dell'idea.

In avanzata fase di preparazione è una rubrica che s'intitola «Tempo di musica» diretta da Daniele D'Anza, il regista del «Mattatore» e del «Novelliere». Gli ultimi venticinque anni di vita italiana saranno colti attraverso le manifestazioni del costume minore, gli aneddoti, le barzellette, le mode, le abitudini e, naturalmente, le canzoni. «Tempo di musica» si dividerà in cinque puntate, ciascuna dedicata ad un quinquennio e scritta da un diverso autore. Con D'Anza collaboreranno Luciano Salce, Belisario Randone, Guido Rocca e Federico Zardi.

Ancora tre novità: «Il matriarcato» (gara fra rappresentative maschili e femminili); «Il giardino degli umoristi» (galleria dei nostri umoristi più noti); e «Giardino di primavera» (seguito di «Giardino d'inverno»).

s. m.

Il «mattatore» Gassman

L'esposto di Alba è partito per Roma

ALBA, martedì sera.

Alba ha inoltrato alla Rai-tv l'esposto col quale si ripromette di ottenere la riammissione alla gara di «Campanile sera». Dopo l'incontro con Certaldo, divampò immediata la reazione degli albesi, avverso talune decisioni prese alla tv durante la gara. Le numerose telefonate, lettere e i telegrammi che, da ogni parte d'Italia giungevano al sindaco, erano un coro di proteste invitanti a ricorrere.

Ancor oggi le vetrine dei negozi di Alba espongono queste lettere e questi telegrammi, a decine, per portare a conoscenza della cittadinanza il pensiero delle molte persone.

AL MUSEO DEL CINEMA

Da ragazza ribelle a rispettabile lady

Con Pygmalion, Bernard Shaw incontra la decima Musa - Un impareggiabile interprete: Leslie Howard

Pygmalion, di Asquith e Howard, un classico del cinema d'oltre Manica, è il numero 3 dell'«Omaggio al film inglese», e da oggi il Museo del Cinema l'offre ai suoi visitatori nei due spettacoli quotidiani. Da tempo uscito dal giro delle normali proiezioni, e mai ristampato, il film è, in un certo senso, una rarità che la fortunata circostanza attuale permette di eccezionalmente ritrovare su di uno schermo.

Pygmalion è la metamorfosi di un'anima: è il mito antico paradossalmente rimodernato e parafrasato da Bernard Shaw in una commedia famosa che ventitré anni fa il cinema fece sua: è questo il film con il quale G.B.S. si arrese alla decima musa. Era difficile dare una rielaborazione visiva ad un intreccio eminentemente teatrale come questo che narra della fioraia Eliza Doolittle, primitiva creatura volgare e ribelle, che un professore, Higgins, piega ad una disciplina trasformandola nella più educata e rispettabile delle *ladies*; era arduo dare un senso e risalto cinematografico a tutto quello che il testo shawiano affida allo scintillio verbale di dialoghi paradossi, all'epigrammatico acume di battute deliziose e mordaci. Ebbene i registi Anthony Asquith e Leslie Howard sono riusciti nel loro intento: nel film la commedia c'è tutta, disarticolata prima e ricomposta poi attraverso una sceneggiatura che, senza toccare lo spirito della vicenda, ne ha intensamente accentuato le sue possibilità visive, che ne soverchiano la tessitura teatrale.

Ecco perché *Pygmalion*, seppur presentato al Museo in originale, è un film intelligibilissimo a tutti: e degno di essere particolarmente apprezzato da chi al cinema ricerca soddisfazioni non banali. Un'impareggiabile gamma di toni e di sfumature è l'interpretazione, dove, accanto a Leslie Howard, perfetto maestro di fonetica e di belle maniere, eccelle, come Eliza, Wendy Hiller che nel 1938 apparve, al Lido, un'autentica rivelazione (oggi è brava caratterista: apprezzatissima, ad esempio, in *Tavole separate* e in *Figli e amanti*). La fotografia del film è di Harry Stradling, la musica di Arthur Honegger, il montaggio di un certo David Lean, un giovanotto che quando diventerà regista firmerà *Breve incontro* e *Il ponte sul fiume Kwai*.

s. v.

AL CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO stasera alle 17,40 e alle 21,15 verrà proiettato un classico di Mack Sennet: «Una avventura movimentata» (Love, behave and honor, 1920).

Anita Ekberg citata in giudizio per uno scontro tra motoscafi

Roma, martedì sera.

Anita Ekberg è stata citata in giudizio davanti al Tribunale civile dal dott. Salvatore Musso e da sua moglie Piera Guidetti. Il dott. Musso chiede che l'attrice sia condannata a pagare due milioni di danni per una ferita che egli riportò in uno scontro col motoscafo della Ekberg nella rada di mare che fronteggia il litorale tra Anzio e Nettuno.

Secondo le dichiarazioni del dott. Musso, nel luglio dello scorso anno, la Ekberg, che guidava un velocissimo entrobordo, con una brusca manovra tagliò la rotta del motoscafo sul quale si trovavano i coniugi Musso.

I CONCERTI

La Ramat-Gan di Israele alla prima tournée europea

Domani al Carignano per l'Unione Musicale

Sergio Comissiona, direttore stabile della Filarmonica di Haifa, è a capo dell'Orchestra da camera Ramat-Gan di Israele durante la sua prima «tournée» europea. Il complesso, ritenuto il più rappresentativo nel campo della musica da camera in Israele, inaugurerà l'attività per il 1961 della Unione Musicale domani alle 21,15 al teatro Carignano.

L'Unione Musicale, giunta in questi giorni al proprio quindicesimo anno di attività.

Il programma del concerto comprende musiche di Ben Haim (compositore israeliano contemporaneo), Haendel (Concerto grosso op. 6 n. 6), Haydn (Concerto per violino); Vivaldi (Concerto per due violini) e Mozart (Divertimento K. 136). Sottoscrizione delle quote associative (L. 1000 per l'intero 1961) e biglietti presso «La Stampa» in via Roma.

* *

Per la musica da camera domani alle 21,15, al Conservatorio, concerta del pianista cecoslovacco Ivan Moravec, per la prima volta a Torino. In programma Mozart (Fantasia 475 e Sonata K 457), Beethoven (32 variazioni in do minore), Janacek (Sonata I-X-1905) e Debussy (un gruppo di Preludi). Biglietti per i non soci a L. 1000 all'ingresso.

La «prima» all'Alfieri del dramma di Tennessee Williams

Estate con molto fumo dopo tante gatte sul tetto

Un'impresa difficile per Lilla Brignone e Gianni Santuccio: la commedia risente di dieci anni di stanchezza pur essendo meno gratuita di Zoo di vetro - Alma zitella frigida solo all'apparenza

Dieci anni fa, al Carignano, il Piccolo Teatro milanese rappresentò Estate e fumo di Tennessee Williams con la regia di Strehler e nell'interpretazione di Lilla Brignone e di Gianni Santuccio. Gli stessi interpreti, nuovamente riuniti dopo una lunga separazione, hanno ripreso ieri sera la stessa commedia al teatro Alfieri con la regia di Virginio Puecher (che, del resto, esce dalla scuola del «Piccolo» e di Strehler).

Gli attori sono apparsi quelli di allora, e anche più bravi. La commedia no: dopo tante «gatte sul tetto» e «rose tatuate» al teatro e specialmente al cinema, essa convince ancora meno di dieci anni fa. Eppure, sebbene sia inferiore a Zoo di vetro (a meno che una prossima ripresa di questa commedia non ci tolga le ultime illusioni), Estate e fumo sembra meno gratuita dei recenti lavori di Williams; ma proprio questi ci hanno aperto gli occhi sulla fondamentale artificiosità, se non falsità, che vizia tutto, o quasi, il teatro dello scrittore nordamericano e con esso anche questo Estate e fumo.

Lo scambio fra le opposte nature di Alma, zitella frigida solo all'apparenza, e di Giovanni, scapolone dissoluto solo all'apparenza (una specie di moderno combattimento fra anima e corpo) è troppo semplicistico e, per quanto riguarda il personaggio di Giovanni, anche troppo brusco per essere accettabile. A meno che non soccorra la bravura degli interpreti. Come è avvenuto ieri sera: la Brignone infatti disegnò con tanta sapienza e intelligenza la figura della tormentata protagonista da illuminare chiaramente, sin dall'inizio, la doppia personalità dell'isterica Alma e rendere così plausibile la trasformazione. Anche Santuccio si prodigò con altrettanta intelligenza nella stessa direzione, ma con un personaggio informe e incolore come il suo, l'impresa, bisogna convenirne, era ancora più difficile.

L'arte dei due interpreti principali ha costituito quindi il maggior diletto della serata: e ha contribuito all'esito favorevolissimo di esso. Ma hanno avuto la loro parte di merito anche gli altri attori della compagnia: la Brignone, il Lazzarini, il Bianchi, la Calandra, la Bottini, la Greci e tutti i loro compagni che con la Brignone e il Santuccio il pubblico chiamò molte volte alla ribalta alla fine dei due tempi. Si replica.

a. bl.

Lilla Brignone, dopo la «prima», nel suo camerino

MOSTRE D'ARTE

Le Moal alla Bussola

Jean Le Moal, nato ad Authon du Perche nel 1909, dopo esser uscito dai corsi di decorazione della scuola di Belle Arti di Lione, proprio mentre lavorava al Louvre copiando dei dipinti a Parigi incontrò Manessier; poi, intorno al '34, frequentando lo studio di affresco alla scuola Ranson conobbe Bissière. Dalla decorazione all'astrazione talora non v'è che un passo, ma nella ricerca di una espressione che fosse sincera proiezione di un mondo interiore, non son neppure esclusi certi ritorni, e tanto più se, come per Le Moal, è un profondo sentimento della natura ad ispirare in ogni momento i modi della pittura, sino alle sue forme più recenti che la personale della Bussola riassume per oltre un lustro, ponendola peraltro perfettamente a fuoco.

La formazione di Le Moal, la sua stessa attività, non mancano di presupporre Picasso e Matisse, anche se la sua pittura può dirsi partecipe di quel «après Picasso, après Matisse» ch'era stato un po' l'insegna, tre lustri or sono, d'una specie di estrapolazione informativa quale volle essere quella rassegna della Pittura francese di oggi che nell'autunno-inverno del '46 venne presentata alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, a cura della soprintendente dr. Palma Bucarelli, e l'anno dopo anche a Torino.

Tra le opere di altri pittori a lui più vicini — da Bazaine a Manessier da Lapicque a Singier e alla Vieira da Silva — quando si guardi specialmente a *La Source*, *Les vagues*, *Garrigue*, a *Côtes rocheuses*, le sue tele si distinguono per un significativo richiamo all'esperienza delle cose ch'egli prende a motivo, parlandone però agli occhi e allo spirito: come se forma pittorica e colore veramente qui venissero distillando non la materiale realtà d'un luogo, ma quelle immagini universali cui acqua e terra o cielo bastano a dar vita, insieme all'anima e al cuore dell'artefice. Più che per rappresentare, per esprimere col libero gioco della pennellata e le suggestive armonie coloristiche, le sensazioni d'una realtà liricamente riconsiderata nella viva intuizione della propria logica formatività.

an. dra.

Pittore torinese premiato ad una mostra a Livorno

Livorno, martedì sera.

Un vivo successo è arriso alla V Mostra internazionale della montagna e dei suoi problemi che ogni due anni viene allestita nella nostra città. Nella sezione «La montagna nella pittura» il primo premio è stato assegnato al pittore torinese Bruno Toniolo.

Elizabeth Taylor preoccupa gli assicuratori di Cleopatra

Londra, martedì sera.

I Lloyds di Londra, cui la 20th Century Fox si era rivolta chiedendo 2.200.000 dollari per i danni subiti a causa della malattia di Elizabeth Taylor protagonista di «Cleopatra», hanno suggerito ai produttori di sostituire l'attrice, se desiderano che la loro assicurazione sia mantenuta. La compagnia teme infatti che Elizabeth Taylor si ammali nuovamente e ha proposto a Spyros Skouras e a Walter Wanger di affidare il ruolo della Regina d'Egitto a Marilyn Monroe o a Kim Novak.

Spyros Skouras ha rifiutato, affermando che «il ruolo di Cleopatra è fatto su misura per Elizabeth Taylor, che è l'unica a possedere, tra tutte le attrici del mondo, la bellezza, la fama e l'arte recitativa che la parte richiede». Walter Wanger ha dichiarato: «Se non fosse Liz, non ci sarà «Cleopatra»: è la più grande attrice del mondo e ogni film che interpreta è un successo».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il Cocomero **un atto di Rocca alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Buona fortuna con 7 note* alle 20,30 sul Secondo**

MARTEDI' 21 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,3, Torino m.f. 1). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: [illegible] - 15,30: Corso di lingua inglese - 16: Trasmissioni culturali per i ragazzi - 16,30: Frankie Carle al pianoforte - 16,45: [illegible] - 17: Giornale - 17,20: [illegible] della musica: VII. «Il Quattrocento in Inghilterra e in Germania» - 17,40: Ai giovani [illegible] di ogni genere e da tutte le parti.

Ore 18: Musiche [illegible] eseguite da Hugo Winterhalter e la sua orchestra - 18,15: [illegible] - 18,30: Classe unica: Agostino Lombardo: «Storia del teatro: Medioevo e Rinascimento» - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La società da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: [illegible] di Gino Rocca: [illegible] di E. Ferdinando Palmieri: «Il cocomero», un atto di Gino Rocca. Interpreti: Rosalba Neri, Camillo Pilotto, Carlo Romano e altri - «L'imbriago de sesto», un atto di Gino Rocca. Interpreti: Camillo Pilotto, [illegible]; regia di Guglielmo Morandi (prima esecuzione radiofonica). La vicenda de «Il cocomero» è imperniata sulla figura di un uomo pieno di boria, il cavalier [illegible], che vive soltanto per la soddisfazione di sentirsi lodato, rispettato e ammirato. Un giorno una povera famiglia di lui beneficata commette l'imperdonabile errore di inviare un giovane commerciante (molto popolare nel quartiere) a mangiare un cocomero donato proprio dal cavalier [illegible]. [illegible]

MERCOLEDI' 22 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Allegretto - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: «Gli zoifanelli» (per i ragazzi) - 16,30: Corriere dall'America - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,30: Dalle pagine di opere romantiche - 18,30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19,15: Noi cittadini - 19,30: La ronda delle arti - 20: Motivi da film e riviste - [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo la relazione di Moro sulla politica di progresso a larga base democratica

Al Consiglio d. c. parlano Fanfani e i ministri Scelba, Gonella e Pella

I lavori dovrebbero concludersi stasera - E' previsto anche un intervento di Tambroni - I cinque punti fondamentali illustrati da Moro: governo; giunte; rapporti col p.s.i.; provincia di Milano e regione siciliana; lotta al comunismo

Roma, martedì sera.

Alle 10 il Consiglio nazionale della dc ha ripreso i suoi lavori che dovrebbero concludersi stasera a meno che il protrarsi del dibattito non richieda un supplemento di ventiquattro ore. Oggi parlano Fanfani, Scelba, Gonella, Pella nonché l'on. Tambroni. Il tema dominante dei commenti politici stamane è l'ampia relazione con cui Moro ieri ha aperto il Consiglio nazionale. Tale relazione può essere riassunta nei seguenti cinque punti fondamentali:

1) Governo: gode del consenso degli italiani come prova il voto del 6 novembre che ha rafforzato i partiti della maggioranza. In questo momento è l'unico possibile. La sua funzione pertanto resta valida.

2) Giunte: «vane polemiche, inutili vaneggiamenti»; così il segretario della dc ha definito le polemiche di coloro che dall'interno e dall'esterno del partito hanno accusato la dc di presunte abdicazioni ai suoi ideali ed ai suoi programmi. Moro ha ricordato che il governo è appoggiato sui partiti democratici ma non è di centro; per conservare l'equilibrio politico occorreva dunque non ignorare le richieste dei psdi e dei pri che, con il proprio elettorato si erano impegnati a formare giunte con i socialisti ovunque possibile. Tuttavia in ogni centro ove i quattro partiti hanno raggiunto la maggioranza sono state costituite amministrazioni di convergenza. Non vi è stata, quindi mortificazione del pli e la dc attende con fiduciosa serenità le decisioni del Consiglio nazionale liberale.

3) Rapporti con il psi: non esiste né sia per iniziare una collaborazione politica con i socialisti. Le caute sperimentazioni «costituite dalle giunte con il psi sono state determinate da stati di necessità» (i partiti democratici non raggiungevano la maggioranza). Sarebbe stato, è vero, possibile il ricorso alle gestioni commissariali. Ma è dimostrato che queste soluzioni provocano vivaci reazioni nell'elettorato. Inoltre, il terreno amministrativo è quello che meglio si presta «a sondaggi non rischiosi». Questo terreno, infatti, è privo di per sé di «quegli acuti problemi di politica interna ed estera che rendono giustamente guardinghi nel saggiare ogni possibilità di collaborazione politica». In vista del congresso socialista la dc guarda con interesse al travaglio interno di questo partito.

4) Milano e Sicilia: poiché alla provincia di Milano esisteva una maggioranza dei partiti democratici la soluzione migliore è quella di una giunta di convergenza. Comitato regionale e gruppo consiliare della dc all'Assemblea siciliana non hanno potuto non notare la profonda disarmonia politica che si registra nell'isola per il tipo di maggioranza sulla quale si regge il governo siciliano. Il Consiglio nazionale esprime la speranza che «per senso di responsabilità di partiti e di uomini politici siciliani sia consentito alla dc di eliminare tale disarmonia nel verificarsi di quelle equilibrate convergenze che si può ritenere corrispondano alla maggioranza sulla quale si regge il governo nazionale».

5) Lotta al comunismo: [illegible] stevano al congresso di Firenze. A Firenze per Moro votarono dorotei, andreottiani e scelbiani. Oggi con il segretario della dc sono fanfaniani, Rinnovamento, sinistra di base (al congresso fu all'opposizione), insieme a buona parte dei dorotei (una parte di questi ultimi, come si è visto ieri dall'intervento del ministro Taviani, nutrono alcune riserve). Andreottiani e scelbiani sono su posizioni critiche. Il gruppetto tambroniano è all'opposizione.

Il *Popolo* stamane mette in rilievo che Moro, nella sua relazione, ha dimostrato «la fedeltà della dc agli ideali e ai programmi». Evidentemente è per l'opinione pubblica interna della dc (iscritti ed elettorato) il punto di maggiore rilievo dell'esposizione del segretario politico).

Per la socialdemocratica *Giustizia* la relazione di Moro «ha confermato le previsioni della vigilia, secondo le quali il segretario democristiano avrebbe ribadito l'insostituibilità della politica di convergenza democratica, e quindi dell'attuale governo Fanfani, escludendo qualsiasi impostazione di centro-destra».

Secondo l'*Avanti!* la prima parte della relazione, quella in cui si teorizzano le posizioni politiche generali e le prospettive ideali della dc, «rappresenta il discorso più vasto, valido e di chiara ispirazione democratica». Nella seconda parte, «in cui si scende dalle stelle per affrontare la realtà, il discorso diviene meschino, animo di giustificazionismo, pieno di dubbi, privo di prospettive concrete, unicamente agganciato all'equilibrio della politica delle convergenze». Un giudizio, come si vede, complessivamente negativo.

Ancora più dura l'*Unità*, particolarmente irritata per le enunciazioni anticomuniste di Moro. Secondo il giornale del pci, l'esposizione del segretario della dc rappresenterebbe una conferma del neocentrismo, nonché una affermazione del monopolio dc».

Quanto ai missini, il loro giornale ricorre, per commentare il discorso di Moro, alla solita terminologia retorica.

Il *Quotidiano*, espressione della destra cattolica, si limita a riportare un resoconto ampio.

Tra i primi intervenuti, che ieri sera hanno seguito la relazione di Moro, il più importante è, senza dubbio, quello di Andreotti. Il leader di «Primavera» ha notato che il segretario della dc ha parlato, a proposito delle collaborazioni con il psi, di «stato di necessità e di innocuo esperimento, ma il contemporaneo annuncio (se mai non si interpretano le parole in proposito) della crisi siciliana rende necessari altri chiarimenti». Complessivamente, secondo Andreotti, le preoccupazioni dei cattolici restano, ed esse possono essere foriere di un disimpegno che nuocendo alla compattezza elettorale, può essere letale per la democrazia.

Taviani (doroteo di destra), pur senza attaccare il segretario della dc, ha affermato la impossibilità di ogni collaborazione con il psi. Critiche alla impostazione di Moro sono venute, infine, da Cassiani (destra pelliana). D'Angelo (doroteo) ha concordato sull'opportunità di arrivare a una soluzione per la Sicilia, Barbilaura e Forlani hanno espresso i loro consensi alla relazione di Moro.

p. a. p.

«Bottiglie Molotov» a Ginevra contro il consolato spagnolo

GINEVRA, martedì sera.

Alcuni sconosciuti hanno attaccato nelle primissime ore della mattina il Consolato di Spagna a Ginevra scrivendo «slogans» antifranchisti ed anarchici sulle mura dell'edificio e gettando numerose «bottiglie Molotov» nell'interno, attraverso le finestre. Si è verificato un principio di incendio che è stato domato dai vigili del fuoco. Il console generale di Spagna José Manuel Aniel Quiroga e la sua famiglia, al momento dell'attacco, si trovavano nella villa dove ha sede il Consolato. Essi sono stati costretti ad uscire da una finestra del retro della villa perché l'ingresso era bloccato dalle fiamme.

Gli ignoti attaccanti hanno legato un drappo nero all'asta della bandiera. Sulle mura sono state scritte con vernice le iniziali della «Federazione anarchica iberica» e della «Confederazione nazionale del lavoro» oltre a «slogans» antifranchisti. Alcune scritte sono in cattivo spagnolo e la polizia di Ginevra ritiene quindi che gli autori dell'attentato non siano spagnoli.

Alla scadenza del mandato biennale

Il card. Urbani presiederà la commissione episcopale di A. C.?

In corso la riunione degli otto arcivescovi e vescovi preposti al movimento dei cattolici militanti italiani - La scelta del Patriarca di Venezia motivata dalla sua precedente attività di assistente centrale

Roma, martedì sera.

Dopo i lavori della Giunta centrale, avvenuti sabato e domenica scorsa, al termine dei quali viene oggi diffuso un comunicato conclusivo, questa mattina è stata la Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione cattolica italiana a riunirsi in via della Conciliazione. Si tratta, com'è noto, del massimo organismo ecclesiastico preposto al movimento dei cattolici militanti italiani e pertanto la sua convocazione ha destato un certo diffuso interesse. [illegible] vero che i membri della Commissione episcopale sono soliti riunirsi quattro volte all'anno, ad ogni stagione, ma è anche vero che l'attuale sua convocazione coincide con il termine del mandato, affidatole due anni fa da Giovanni XXIII, a riconferma di una decisione di Pio XII.

La Commissione episcopale è presieduta dal cardinale Giuseppe Siri, il quale è al tempo stesso presidente della Conferenza episcopale italiana, l'organismo più alto nel quale convergono i giudizi e le decisioni dei vescovi della Penisola sulle questioni politico-religiose di maggior importanza. Della Commissione per l'Azione cattolica, inoltre, fanno parte, secondo lo statuto, altri sei arcivescovi e vescovi residenziali, che sono quelli di Pisa, Bergamo, Padova, Vasto, Bari e Monreale, oltre ad un arcivescovo titolare, mons. Castellano, appartenente all'Ordine Domenicano, nella sua qualità di assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica: in tutto perciò otto arcivescovi e vescovi, compreso il cardinal Siri.

Ora, la domanda che si affaccia negli ambienti interessati verte sulla possibilità o meno che Giovanni XXIII voglia riconfermare il cardinale Siri [illegible] gli attuali componenti della Commissione, oppure, al contrario, disporre un avvicendamento, che potrebbe mutare in tutto, o in parte, il volto dell'organismo ecclesiastico preposto all'Azione cattolica. I sostenitori di quest'ultima ipotesi affermano che successore del cardinale Siri, alla testa dell'Azione cattolica, sarà il cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, il quale per molti anni, fino al 1955 (prima cioè di essere elevato alla porpora) risiedette in via della Conciliazione con l'ufficio di assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica e conosce quindi a fondo i problemi inerenti all'apostolato laico in Italia. Nessuno, tuttavia, è in grado di affermare nulla di positivo.

Ieri mattina il Papa ha concesso una lunga udienza al cardinale Siri, nel corso della quale, naturalmente, debbono essere stati affrontati i temi posti all'ordine del giorno della Commissione episcopale per l'Azione cattolica, che ha avuto inizio stamane. I lavori termineranno domani pomeriggio o giovedì mattina.

Filippo Pucci

Sanguinosa avanzata delle truppe del Katanga

A ferro e fuoco il paese dei Baluba

Un rapporto dell'ONU - Ogni villaggio viene incendiato, spezzata con il terrore la resistenza dei vinti - Ufficiali belgi comandano gl'invasori

NEW YORK, martedì sera.

In un rapporto reso pubblico dalle Nazioni Unite ieri notte, il rappresentante personale di Hammarskjoeld a Léopoldville, l'indiano Dayal, riferisce che nel Katanga settentrionale, dove proseguono le operazioni, interi villaggi vengono dati alle fiamme e le popolazioni fuggono davanti alle colonne dell'esercito katanghese.

L'offensiva lanciata l'11 febbraio dal presidente Tshombe, afferma il rapporto, non mira solamente alla riapertura della linea ferroviaria Luhudi-Luena, come è stato dichiarato ad Elisabethville, ma «alla soggiogazione dell'intera regione popolata dalla tribù Baluba». Per realizzare tale obiettivo, le truppe di Tshombe fanno ricorso «ad una forza schiacciante e, in particolare, incendiano i villaggi ed eliminano qualsiasi forma di opposizione e di resistenza terrorizzando la popolazione».

Le operazioni si stanno attualmente estendendo verso nord. Dopo aver dato alle fiamme il villaggio di Makulakulu, riferisce Dayal, un contingente d'attacco composto da 300-400 uomini della gendarmeria katanghese, «comandati da ufficiali belgi», ha avanzato a bordo di 60 autocarri ed ha occupato Luena, abbandonata dalla popolazione che si era data alla fuga. Le truppe katanghesi, continua il rapporto, hanno rastrellato una zona di 18 chilometri da due lati della ferrovia tra Luhudi e Luena e tutti i villaggi sono stati bruciati.

Il 17 febbraio combattimenti si sono verificati a Bukana tra due compagnie della gendarmeria katanghese armate con cannoni da 75 e quattro mortai e uomini della tribù Baluba. Lo stesso giorno, un gruppo di Baluba ha attaccato il posto della gendarmeria di guardia alla centrale del servizio di distribuzione dell'acqua a Luena ferendo gravemente un gendarme.

Il 17 febbraio una pattuglia dell'Onu ha incontrato a sud di Djobo un ufficiale belga, il capitano Protin, comandante della gendarmeria di Mitwaba, il quale ha riferito che la gendarmeria intendeva catturare Manono e che le truppe dell'Onu non dovevano intervenire. Il capitano Protin ha inoltre riferito che egli non avrebbe dato l'ordine di sparare contro i Baluba ammenoché non avesse incontrato sbarramenti ed opposizione e si è rifiutato di avere un colloquio con il comandante dell'Onu nel Katanga settentrionale.

«I villaggi continuano ad essere dati alle fiamme benché le perdite di vite umane siano state limitate dalla fuga delle popolazioni davanti alle colonne che avanzano. Viene segnalato che i Baluba stanno ora adottando misure difensive erigendo sbarramenti sulla strada Djoba-Kabunkji».

Roma: sotto la tenda ad ossigeno

Gerarda Giovinazzo accompagnata dagli agenti in carcere dopo l'interrogatorio in Questura (Telefoto)

Migliora il bimbo seviziato dalla madre

I medici del San Giovanni sperano di potere strappare alla morte il piccino, accoltellato dalla genitrice in un momento di follia - «Aiuterò mia moglie (ha detto il marito), non sapeva quel che si faceva»

Roma, martedì sera.

Le condizioni del piccolo Marco Folicaldi, il bimbo di sedici mesi gravemente ferito con due colpi di coltello dalla madre Gerarda Giovinazzo, esasperata perché non riusciva a farlo mangiare, sono migliorate nel corso della notte. Sotto la tenda ad ossigeno il povero bimbo ha dormito serenamente e stamane, dopo la visita di controllo, i medici dell'ospedale S. Giovanni hanno mostrato maggiore ottimismo e lo stesso prof. Bressan, che domenica lo sottopose ad un delicato intervento chirurgico, ha dichiarato che le probabilità di strapparlo alla morte sono ora notevolmente aumentate.

Le ore della notte sono trascorse invece lente e pesanti come in un incubo per la madre del piccolo Marco, sorvegliata a vista da due agenti della Squadra mobile in un ufficio al secondo piano del lungotevere Marzio. Il pianto continuo, l'angoscia ed il rimorso per il gesto atroce di cui si era resa colpevole, avevano segnato a fondo il volto della donna, disegnandole due aloni cupi intorno agli occhi.

Il capo della Squadra mobile dott. Macera — che ha condotto le indagini sullo sconcertante episodio insieme con i funzionari Carlucci e Sucato, e che ha raccolto dalla voce della moglie dell'ing. Bruno Folicaldi la crudele verità — ha inoltrato ieri un dettagliato rapporto al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ambrosini che si occupa dell'istruttoria. Come si è detto ieri, la donna è stata denunciata per lesioni gravissime e maltrattamenti. L'accusa di tentato omicidio è stata esclusa dopo le indagini e gli interrogatori, che hanno stabilito la mancanza del dolo e della volontà di uccidere. La giovane signora Giovinazzo, infatti, non si era nemmeno resa conto di aver ferito il bambino; esasperata fino al limite della follia aveva colpito due volte il piccolo Marco con l'acuminato coltello da cucina per spingerlo ad aprire la bocca ed a mangiare la zuppa di pane e latte. Non ha pensato che stava ferendo il suo bambino che avrebbe potuto anche ucciderlo.

Dopo il suo gesto inumano Gerarda Giovinazzo si è allontanata dal figlioletto ed ha preso a rigovernare alcune stoviglie per calmare i nervi e rientrare in sé. Ma quando si è volta ed ha guardato il bambino, si è accorta che il pigiamino azzurro era intriso di sangue, una macchia rossa che si allargava sempre di più. Terrorizzata, in preda ad una angoscia tremenda, la donna è corsa nella stanza da letto dove l'ing. Bruno Folicaldi, già sveglio, stava giocando con la piccola Monica di quattro anni. Poi come abbiamo raccontato ieri, Marco è stato trasportato alla clinica del prof. Donadio e da lì all'ospedale San Giovanni.

Il padre ha saputo la verità soltanto negli uffici della Squadra Mobile dove la signora Giovinazzo aveva cercato invano di far credere che il bimbo si fosse ferito da solo, giocando con un coltello. Dopo il comprensibile smarrimento dei primi minuti — l'ing. Folicaldi, che ieri è stato interrogato dal giudice istruttore dott. Ambrosini — ha detto che aiuterà la moglie perché è sicuro che nel momento in cui ha colpito la donna non sapeva quello che stava facendo.

Il piccolo Marco era in cura da tempo presso il dr. Domenico Cardone, che ha lo studio in via Prenestina 375. Il medico ha dichiarato ieri che il bambino era un soggetto particolarmente nervoso: non mangiava, soffriva di insonnia e doveva essere sottoposto a continue cure. L'ora della pappa tre volte o quattro volte al giorno era diventata per la madre un vero tormento, la donna era in uno stato anormale di eccitazione nervosa e soltanto questo, forse, può spiegare il suo inconcepibile gesto dell'altra mattina.

Dimesso dal manicomio la credeva responsabile del suo internamento

Uccide la madre con un ferro da stiro il folle persecutore della Campagnoli

Lo spaventoso delitto ieri sera ad Orfengo, nel Novarese, dove la donna viveva con la figlia e il genero - Partito da Donato Biellese dove abitava presso la nonna novantenne, Angelo Zola, il ventiseienne maniaco, ha raggiunto la genitrice ben deciso a vendicarsi: gli avevano ritirato la patente di guida per le sue stranezze e ne faceva colpa alla sventurata

(Dal nostro corrispondente)

Novara, martedì sera.

Angelo Zola, il maniaco persecutore di Edy Campagnoli, ha ucciso ieri sera a colpi di ferro da stiro la propria madre. L'orribile delitto è stato perpetrato alle 19,45 ad Orfengo, frazione del comune Casalino, un paese agricolo posto sulla statale Torino-Milano, ad una dozzina di chilometri da Novara.

Il matricida, che è rimasto come inebetito sul luogo stesso del crimine, è stato tratto in arresto poco dopo dal maresciallo dei carabinieri di Cameriano. Angelo Zola, nato nel 1934 a Roppolo Vercellese, tre anni fa aveva fatto parlare largamente di sé sui giornali allorché prese a perseguitare con lettere minatorie la allora partner di Mike Bongiorno nel popolare gioco televisivo di Lascia o raddoppia. Diffidato dapprima dalla polizia, poi tratto in arresto nel maggio 1958 e quindi rilasciato lo Zola era finito per sei mesi nel manicomio milanese di Niguarda. A Milano infatti si era trasferito a quell'epoca, in una pensione di corso Plebisciti, per essere più vicino alla bionda presentatrice pur sapendola in procinto di sposarsi col noto calciatore Renzo Buffon, portiere del Milan. Sciupava così il suo tempo mentre in casa c'era bisogno di lui dopo la recente morte del padre, negoziante di ortofrutticoli, perito in un incidente stradale.

Dimesso dopo qualche tempo, nel gennaio del '59 ritornava per altri tre mesi in una casa di cura. Non sembra che da allora abbia più dato fastidio ad alcuno. Gli era rimasto soltanto un acerbo rimpianto, un chiodo fisso: la patente di guida che gli era stata ritirata proprio a causa dei suoi internamenti in manicomio.

Commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, come la madre e la sorella, non potendo più guidare l'autocarro dall'uno all'altro mercato del Novarese e del Vercellese, era diventato un peso per la famiglia. Nel novembre dello scorso anno, si era trasferito a Donato Biellese presso la nonna materna, Lucia Prola, novantaduenne. La madre, Enrichetta Bernardi, di 54 anni, era rimasta ad Orfengo con la figlia Clara sposata a Giovanni Bruno, egli pure commerciante di frutta e verdura, in società con la moglie e la suocera. Qui, in via Cavour 35 c'è il magazzino della ditta.

Ieri sera Angelo Zola ha raggiunto qui la madre e l'ha uccisa. Evidentemente le sue condizioni mentali s'erano ulteriormente alterate, anche se tutto lascia intuire una fredda premeditazione. Il matricida, infatti, è partito alle 14,10 da Biella in treno, giungendo verso le 16,30 alla stazioncina di Ponzana sulla linea Torino-Milano. Sceso dal treno, ha chiesto al capostazione quale fosse la strada più breve per raggiungere a piedi Orfengo, che dista circa 6 km. Il capostazione gli indicò come scorciatoia il sentiero che per un buon tratto corre lungo la ferrovia.

Al suo arrivo ad Orfengo lo Zola, alle 17,30, incontrò il falegname Pierino Olmo, di 36 anni, che ha bottega nello stesso cortile ove è il magazzino di frutta e verdura. Si trattennero un momento a conversare. L'Olmo ci ha detto: «Lo rividi poi verso le 18. Scendeva dall'abitazione di sua madre e si lamentava che non c'era niente in casa per la cena. Poi sul punto di inviarlo da me, ma lui decise di andare in un negozio vicino a comprarsi qualcosa. Lo vidi rincasare poco dopo, ma soltanto alle 20,30, mentre ero in cortile, sentii delle invocazioni di aiuto provenire dall'abitazione della signora De Bernardi. Ebbi subito la impressione che stesse succedendo qualche cosa di grave. Corsi nel vicino magazzino dove poco prima erano arrivati la sorella di Angelo, Clara, e suo marito, Giovanni. Con loro salii in casa: Angelo era in piedi come impietrito; a terra, sul pavimento, giaceva insanguinata la signora Enrichetta ormai priva di vita. Sia io che suo cognato afferrammo l'Angelo per i polsi per trattenerlo, ma lui non ebbe un gesto di reazione. «Non scappo mica — disse — aspetto i carabinieri. Meglio in carcere che in manicomio».

Dieci minuti dopo arrivava il maresciallo Nicolò, comandante la stazione carabinieri di Cameriano ed il matricida si lasciava tradurre senza opporre alcuna resistenza.

Sul delitto si sa soltanto che il giovane ha dapprima infierito sulla donna con un martello ma un colpo è andato a vuoto e, colpendo il muro, il manico si è spezzato.

Angelo Zola, che doveva essere ormai in preda ad una furia scatenata, afferrava allora un ferro da stiro preso sulla credenza e con quell'oggetto colpiva all'impazzata la madre fino a sfondarle il cranio.

Le armi del delitto — il martello cui si è rotto il manico e il ferro da stiro — sono state sequestrate. All'abitazione della vittima, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria e i rilievi del caso, sono stati posti i sigilli. A mezzogiorno lo Zola è stato tradotto dalla caserma dei carabinieri di Cameriano alle carceri di Novara. Ancora non ha dato una spiegazione del suo atroce gesto. Dice soltanto che è tutta colpa della madre se è stato chiuso in manicomio e gli è stata ritirata la patente.

In manicomio, si apprende, egli avrebbe dovuto tornare fin dal novembre dello scorso anno: un'ordinanza di internamento è giacente fin da quell'epoca nel municipio di Donato. Perché non vi si sia data esecuzione non si sa. Pare per conflitti di competenza al ricovero fra gli organi sanitari provinciali di Vercelli (lo Zola è nato a Roppolo Vercellese e alla stessa provincia appartiene Donato) e di Novara (che ha giurisdizione su Orfengo). Con un po' di sollecitudine forse il delitto poteva essere evitato.

Piero Barbè

Angelo Zola, l'assassino della propria madre

Un caffettiere di Robilante

Prostrato da un malore muore nell'auto ribaltata

Cuneo, martedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto nella notte verso le 0,15 fra Dronero e Caraglio. Sulla statale 22, al km. 36,900, una «500 C» giardinetta pilotata dall'esercente ventinovenne Edoardo Sorzana, gestore del caffè dei Viaggiatori, sito in via Vittorio Veneto 35 nel vicino centro di Robilante, che rincasava con la moglie, Candida Passero, di anni 30, da una visita a parenti, usciva di strada dopo avere abbattuto due paracarri, andando a fermarsi nel fossato laterale. Mentre la donna se la cavava con leggere ferite e veniva ricoverata all'ospedale civile di Caraglio, dove le erano praticati tre punti di sutura alla fronte, il marito, trasportato allo stesso ospedale, spirava durante il tragitto per frattura della base cranica. La notizia della sciagura ha suscitato, specie in Robilante, dove il Sorzana era assai conosciuto e stimato, vivissima impressione. L'incidente viene attribuito ad improvviso malore che avrebbe colpito il Sorzana. Vana è riuscita la presenza di spirito della giovane sposa, che, viste le gravi condizioni del marito moribondo e benché ferita a sua volta, ha rifatto la strada verso Dronero, andando ad avvertire della disgrazia i cognati, che hanno recato i primi soccorsi.

Un elettrotecnico milanese arrestato a Roma per furto

Continui viaggi - La difesa di Raoul Ghiani sul piede di guerra

Roma, martedì sera.

Un elettrotecnico milanese, Vello Rossi, è stato arrestato dagli agenti della Squadra Mobile mentre tentava di penetrare nell'interno di un appartamento signorile di via Coresaglia, a Monte Sacro. Il giovane, sottoposto a interrogatorio negli uffici della Questura, ha confessato che da diversi anni effettua dei viaggi da Milano per consumare a Roma dei furti. La zona da lui preferita si estendeva da piazza Bologna sino a Monte Sacro.

Sin qui la cronaca d'un fatto apparentemente banale, ma che ha posto sul piede di guerra il collegio di difesa di Raoul Ghiani. Questi ultimi ritengono infatti che i due personaggi possono essere scambiati con estrema facilità. Senza tener conto che il misterioso signor Rossi potrebbe essere il fantomatico ladro milanese. L'avvocato Sarno è quindi partito per Milano.

Stamane a Cortemaggiore, per una fuga di gas metano

Pauroso crollo in un convento morti due frati minori francescani

Un improvviso bagliore infuocato ha squarciato il cielo - La sacrestia e le camere sovrastanti completamente demolite dall'esplosione - Affannose ricerche tra le macerie

PIACENZA, martedì sera.

Due frati minori francescani hanno perduto la vita questa mattina a Cortemaggiore, in seguito al crollo della sacrestia del loro convento, provocato da una fuga di gas metano.

La sciagura si è verificata stamane alle ore 7, quando il sacrestano fra' Celestino Balboni di 25 anni, di Cento (Ferrara), è acceso com'è sua consuetudine nella sacrestia della chiesa di S. Francesco per raggiungere il campanile e suonar le campagne. Si presume che una fuga di gas metano abbia saturato l'ambiente e che il frate, accendendo uno stoppino, abbia provocato la deflagrazione. Una violentissima esplosione scuoteva infatti a quell'ora il convento e tutta la borgata di Cortemaggiore e veniva avvertita anche ad alcuni chilometri di distanza, mentre il cielo ancora buio veniva squarciato da un improvviso bagliore infuocato.

I primi soccorsi, due frati ed un uomo di fatica del convento, trovavano fra' Celestino rantolante nel corridoio che conduce alla chiesa, con il volto e gli abiti bruciacchiati e una gamba maciullata. Accanto a lui fumigava ancora uno stoppino. A pochi metri di distanza dal poveretto, uno squarcio d'una trentina di metri s'era aperto nel convento trecentesco, la cui sacrestia e le camere sovrastanti erano state completamente demolite dall'esplosione.

Seguendo una voce che chiamava soccorso, i sopraggiunti potevano, rimuovendo le macerie, trarre in salvo il padre guardiano, Giocondo Lolli, che si trovava, al momento della esplosione, nella sua camera sopra la sacrestia e che era rimasto protetto da una delle travi crollate. Nelle camere vicine dormivano normalmente il padre vicario Innocenzo Casalini, che fortunatamente si era alzato per uscire ed aveva raggiunto il portone del convento, e padre Gabriele Gubertini di 60 anni, da Montefestino (Modena). Fra' Celestino, subito trasportato all'ospedale di Cortemaggiore, vi decedeva mezz'ora dopo in seguito alle gravi ferite riportate, mentre padre Giocondo era rimasto miracolosamente illeso ed aveva riportato solo qualche graffiatura.

Carabinieri, guardie di Finanza, vigili del fuoco e operai dell'Agip Mineraria subito accorsi sul posto, iniziavano con ogni cautela lo sgombero delle macerie, nel tentativo di raggiungere il corpo di padre Gabriele Gubertini. Dopo quasi quattro ore di affannose ricerca, padre Gubertini veniva rinvenuto, ma le sue condizioni erano talmente gravi che decedeva durante il trasporto al vicino ospedale.

Sul luogo del disastro si sono recati il prefetto e altre autorità.

E' un milanese suicida

Cadavere di un uomo nella toeletta del treno

Ventimiglia, martedì sera.

Questa mattina, nella toeletta di una vettura di seconda classe del «diretto» proveniente da Milano e in arrivo alla nostra stazione alle 8,30, è stato trovato il cadavere di un uomo che si era tolto la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La macabra scoperta è stata fatta dal personale di stazione che, nell'effettuare il consueto giro di ispezione delle vetture in arrivo, avanti che esse vengano avviate al deposito, dopo aver rinvenuto una borsa abbandonata in uno scompartimento, notava che una delle due toelette della stessa vettura era chiusa dall'interno. Forzatone l'uscio, il personale rinveniva il cadavere di un uomo.

Avvertita l'autorità giudiziaria e il medico legale, veniva accertato che il poveretto era il cinquantunenne Musi Giordano, nativo di Milano, dove risiedeva in via Caccialepori 21, autista. La polizia ritiene che il suicida abbia compiuto il suo tragico gesto nelle vicinanze di [illegible] e che la pistola, sfuggitagli di mano, sia caduta sulla massicciata della linea ferroviaria attraverso il «water».

Graziata una detenuta

Napoli, martedì sera.

La detenuta trentasettenne Orsola Iassetta, condannata a sei anni per omicidio, è stata graziata dal presidente Gronchi su segnalazione del direttore delle carceri di Poggioreale. La Iassetta, sofferente di una grave affezione cardiaca, doveva ancora espiare nove mesi di reclusione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Ghio ved. Carnerone

Ne danno il triste annuncio la figlia Nina col marito Santo Rossi e figlio Roberto che tanto amava, la sorella Anna ved. Fassone che tanto amorevolmente l'assistette, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10,30 partendo da Lungo Dora Savona 16. La presente per ringraziamento.

— Torino, 21 febbraio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 8)

Un sentimento di sicurezza...

ecco ciò che vi dà in più la Shell

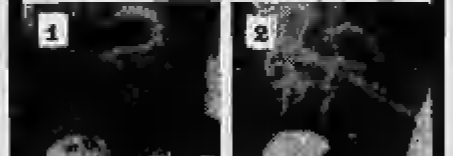
Un sentimento di sicurezza:
— nei prodotti Shell, che migliaia di tecnici perfezionano pensando alla vostra automobile...
— nel servizio Shell, che vi dà appuntamento su tutte le strade.

Sì, noi della Shell ci sentiamo ogni giorno al vostro fianco perchè voi possiate viaggiare sempre sicuri e sereni.

Un motore pulito è un motore più potente.

1 - Gli oli normali lasciano, depositi di combustione.

2 - Shell X-100 Multigrado non lascia depositi.



Vogliamo bene alla nostra macchina! ...e per proteggerla e farla rendere di più, usiamo prodotti sicuri... diamole il meglio... diamole Shell X-100 Multigrade

la macchina va meglio con

Shell X-100 Multigrade

ANNUNCI VARI L. 120 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 120 per parola

ANNUNCI MATRIMON. L. 130 per parola

IGIENE E TERAPIA L. 130 per parola

AUTOMOBILI L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

PIAZZISTI, RAPPR. L. 130 per parola